GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

IL VERBO DI FILIPPO VII

Oggi possiamo pubblicare nel suo testo il manifesto del conte di Parigi (*vedi in 3ª pagina*), col quale, come un uomo ormai sicuro del fatto suo, egli dà le sue istruzioni ai rappresentanti del partito monarchico in Francia.

I giornali repubblicani, come già notammo ieri, affettano di dare poca importanza a questo manifesto-programma, ma intanto non c'è giornale di Francia che non l'abbia riprodotto. Che fingano di occuparsene poco i giornali di Parigi, importa poco; ormai l'opinione francese non è più esclusivamente parigina; l'aumento e la divulgazione della stampa, le improntitudini del popolo di Parigi, le lotte fra il Municipio di Parigi e il Governo, i ricordi della Comune hanno creato in Francia una corrente di reazione e d'indipendenza contro la capitale.

Il capo della Casa d'Orléans ha veduto e compreso questo cambiamento, e s'è regolato in conseguenza. Egli ha parlato, non ai grandi centri radicali, ma alla Francia che lavora, risparmia e paga, e che è stanca, pei capricci di una repubblica incostante, provocante ed affarista, di mandare i suoi figli in lontani paesi e pagare le spese di imprese improficue.

Il manifesto del principe Luigi Filippo viene, alla distanza di pochi giorni, dopo quello del principe Vittorio Napoleone. Questi aveva dichiarato che assumeva la direzione di tutti i comitati bonapartisti, che non ammetteva più la fusione tra orleanisti e bonapartisti, che i bonapartisti dovevano essere bonapartisti, niente altro che bonapartisti, vale a dire, parlamentari *pro forma*, autoritari in sostanza, plebiscitari in apparenza, militaristi di fatto.

Il conte di Parigi doveva conoscere le intenzioni del suo avversario; egli aveva cominciato a rispondere colla famosa riunione dei suoi numerosi fautori nell'isola di Jersey, a breve distanza dalla costa francese. Ora egli risponde anche meglio colle sue istruzioni al partito monarchico.

Le relazioni di buon accordo fra realisti e imperialisti sono dunque rotte. Queste relazioni si erano stabilite colla scusa di « difendere gli interessi conservatori e la fortuna pubblica senza aggravare le crisi parlamentari. » Era tacitamente convenuto che il principio conservatore doveva vincere contro la Repubblica senza preoccupazione di chi sarebbe stato conservatore: fosse la Monarchia o l'Impero. A questo accordo era stato dato il nome di « soluzionismo. » Le istruzioni date dal principe Vittorio hanno mandato al mondo di là il soluzionismo. Le due potenze avversarie si sono trovate in presenza. Al programma del principe Vittorio, autoritario ma indeterminato, è stato contrapposto il programma del conte di Parigi.

Il patto palese delle due Destre fra di loro, e il patto tacito fra esse e gli opportunisti è rotto. La Francia si troverà alla riapertura delle Camere, per assoluta necessità di cose, in presenza di un governo a base radicale, ritenuto da tutti come destinato ad aprir la guerra contro la Germania. È quello che voleva il conte di Parigi.

Prima di fare una breve analisi del manifesto, constatiamo un fatto.

L'uomo più influente del partito bonapartista, non ostante le sue intemperanze, è certamente Paolo di Cassagnac; per lo meno, egli può considerarsi come il duce dei bonapartisti parigini.

Or bene, Cassagnac fa un completo voltafaccia. Era stato il primo dei soluzionisti; diventa il primo ad accennare ad una decisa evoluzione del partito bonapartista verso il conte di Parigi.

Vediamo che cosa scrive nel suo giornale — *L'Autorité* — colui che fu chiamato un giorno il mammalucco imperialista:

« A parte alcune cose minute, sulle quali potremmo fare riserve formali, come la nomina dei sindaci fatta dai Consigli municipali, siamo obbligati a riconoscere che è il programma imperiale, che è la politica a cui ci siamo dedicati in tutta la nostra vita politica.

« La monarchia (royauté) si confonde dunque coll'impero.

« L'idea fondamentale diventa identica.

« Non vi sono più che due soluzioni per uscire dalla Repubblica, due soluzioni che si combattevano e si dividevano la massa conservatrice.

« Non ve n'è più che una sola, poichè è la medesima, quantunque vi siano due principi per rappresentarla.

« Ormai la questione dei principi è regolata. Resta la questione delle persone. Anche questa non esiste; si andrà, senza esitare, a quello che sarà pronto il più presto, perchè la Francia muore e non ha il tempo d'aspettare. Il Governo dei repubblicani proscrittori deve essere contento. Grazie all'esilio, l'unione dei conservatori è fatta nelle idee. Quello che si credeva impossibile è avvenuto. Il resto è nulla.

« È il colpo più terribile che la Repubblica abbia ricevuto finora. Essa non si rialzerà. »

***

Abbiamo veduto la decisa divisione dei partiti conservatori, e l'atteggiamento che prendono ciascuno di essi. Vediamo, in breve, che cosa il conte di Parigi offre al popolo francese.

Cominciamo per notare che egli, nel suo manifesto, non parla mai in tempo condizionale, ma sempre in tempo futuro. Non dice la Monarchia *farebbe, sarebbe*, ma la Monarchia *farà, sarà*. Parla collo stesso linguaggio con cui Carlo Alberto, insediato sul trono, prometteva le riforme nel 1847; la sua costituzione sarebbe perciò non strappata *alla* Monarchia, ma largita *dalla* Monarchia. Esso parla, insomma, come un uomo spostato soltanto da fatti incidentali, e considera come un incidente storico tutto ciò che è avvenuto sotto la terza Repubblica; egli è conscio del suo diritto, e detta come chi ha un diritto.

Ammette, al bisogno, un plebiscito, del cui risultato si tien sicuro, ed una Costituente, ma a questa Costituente traccia i limiti della costituzione.

Rinunzia alla monarchia intesa nella forma che aveva prima del 1789, e riconosce il progresso dei tempi, le necessità nuove, e perciò accenna alla meravigliosa malleabilità della monarchia.

Accetta quella parte delle istituzioni imperiali che ha aver preso più profonda radice in Francia.

E dalla terza Repubblica accetta l'avvento di quelle *nouvelles couches*, o nuovi strati sociali, di cui Gambetta aveva anni fa annunziata l'ascensione come nel 1789 si era glorificata l'installazione sociale del terzo stato, ossia della borghesia.

Il testo del manifesto può considerarsi come un atto d'accusa contro la Repubblica, che il conte di Parigi imputa di affarismo, di persecuzione contro certe classi, di sperperatrice delle finanze, di fiacca nel potere esecutivo e instabile nel potere legislativo e nel potere militare. Questo manifesto è la riproduzione abbreviata delle accuse che alcuni anni fa fu stata fatta nella *Revue des deux mondes* da un autore anonimo (il conte di Parigi stesso, supponiamo) e che noi abbiamo analizzato a disteso.

Ma il conte di Parigi sa che al cambiamento di governo si oppongono in Francia principalmente due paure: quella delle convulsioni interne che segnerebbero il passaggio da un governo all'altro; quella dei funzionari di essere licenziati per ira politica.

Per rassereanre una parte della popolazione, egli si mostra fiducioso che il ristabilimento della monarchia, che egli ritiene necessaria, sarebbe facile, che i pericoli della transizione sarebbero immaginari ed essa potrebbe effettuarsi legalmente, giacchè ciò che un Congresso ha fatto un Congresso può disfarlo.

Per rassicurare i funzionari promette che la monarchia non sarà la rivincita d'un partito vincitore sopra un partito, il trionfo d'una classe sopra un'altra.

***

In conclusione, a parer nostro, il manifesto è abilissimo, e rivela uno spirito politico di cui nessuno poteva dubitare in un uomo colto come è il conte di Parigi, il quale ha formato la sua educazione in America ed in Inghilterra. Se sia opportuno, lo diranno fra poco gli avvenimenti. Ad ogni modo, il conte di Parigi, del quale non conosciamo ancora nessuna imprudenza commessa finora, deve sapere perchè l'ha scritto.

Il nostro corrispondente di Parigi ci manda i seguenti giudizi dei giornali francesi sul manifesto del conte di Parigi:

« Il *Figaro*, il *Gaulois* ed il *Soleil* fanno buon viso, ma in fondo sono lontani dall'essere soddisfatti. Cosa pensare del rappresentante del diritto divino che parla di plebiscito, di suffragio universale e di *nouvelles couches* repubblicane? Cosa pensare di un programma calcato sul programma imperialista?

« Il *Gaulois* dice che il manifesto è scritto tutt'intiero dalla mano del conte di Parigi, e che doveva essere pubblicato alla fine del giugno scorso, ma che la mobilitazione fece ritardare questa pubblicazione. Alcuni amici del principe avevano opinato, poichè s'era aspettato finora, che sarebbe stato meglio ritardare la pubblicazione del manifesto fino alla ripresa dei lavori parlamentari. Il *Figaro* ed il *Soleil* magnificano il linguaggio del conte di Parigi; è ben che, come si suol dire, « sono pagati per questo. »

« Il *Radical* è nel giusto quando afferma che il conte di Parigi formulò una vera dichiarazione di guerra, e che col suo manifesto egli ricostituirà inconsciamente l'unione repubblicana, e che se è vero che il patto del Ministero colla Destra esiste, esso è oggi infranto.

« La *République Française* ed il *Journal des Débats* non fanno ancora apprezzamenti sul manifesto.

« Il *Petit Parisien* dice che le parole del conte di Parigi implicano il concetto che la Chiesa sarà padrona e la libertà di coscienza abolita, e che in definitiva il linguaggio del principe esiliato è quello che hanno tenuto tutti i pretendenti, che la Francia risponderà col disprezzo a questo nipote di Luigi Filippo che osa parlare di restaurare una monarchia, la quale fu dal volere popolare per sempre rovesciata.

« Charles Laurent nel *Paris* afferma che il manifesto è un'insolenza, e che la Francia gli risponderà divenendo più repubblicana di prima.

« *La France*, come ve l'ho telegrafato, prende la cosa più sul serio e chiede nientemeno che la convocazione delle Camere, perchè si possa subito rispondere alle pretese del conte di Parigi.

« Cassagnac nell'*Autorité* esulta, e dopo aver manifestato tutta la sua soddisfazione, conclude: « La monarchia si confonde coll'impero, l'idea fondamentale diventa la stessa, per sortire dalla Repubblica non vi è più che una soluzione, sebbene vi siano ancora due principi per rappresentarla. Il Governo dei repubblicani proscrittori dev'essere contento. Grazie all'esilio, l'unione dei conservatori è fatta sulle idee. Ciò che si credeva impossibile è realizzato. Il resto non è nulla. È il colpo più terribile che la Repubblica abbia ricevuto. Essa non si rialzerà più! »

Il nostro corrispondente aggiunge ancora:

« Ho parlato quest'oggi con un uomo politico al Ministero degli esteri della presente situazione. Egli mi ha detto che il risultato più pratico del manifesto del conte di Parigi sarà quello di mettere il Ministero Rouvier colle spalle al muro. Esso sarà costretto a dichiarare, se vuole restare al potere, che ripudia ogni accordo colla Destra, e che intende governare puramente ed esclusivamente col partito repubblicano. »

IL II CONGRESSO
degli insegnanti secondari a Milano

I congressisti alla Certosa di Pavia.

Come ci è stato telegrafato, il giorno 12 corrente a Milano è stato inaugurato il II Congresso degli insegnanti secondari. Nel giorno stesso e nei successivi il Congresso ha tenuto varie sedute, di cui crediamo necessario dare una lieve relazione. Nella seduta pomeridiana del 12 si procedette alla costituzione della presidenza effettiva.

Nelle sedute del 13, il prof. V. Ratti riferì sul tema: « Riforme nell'amministrazione centrale » e il prof. Riccardo Folli sul tema: « Modificazioni allo statuto e unione all'Associazione degl'impiegati civili. » Il Ratti si limitò, dopo alcune considerazioni, a proporre che il governo delle scuole secondarie sia dato a Direzione generale in cui siano rappresentati i docenti di esse scuole. Idea che trovò già in Parlamento propugnatori come il Bonghi, l'Arcoleo e il Turbiglio. Le conclusioni del Ratti furono votate senza discussione. Invece si discusse a lungo sulla questione: « Se il Congresso avesse facoltà di deliberare, sia sulle questioni scolastiche, sia su quelle dell'Associazione degl'insegnanti, visto che lo statuto di questa richiede un ottavo degl'inscritti per deliberare su cose che la riguardano; e un ottavo vuol dire 102 soci, mentre al Congresso non ve ne sono che 60 al più. » Si trattava anche di sapere se le delegazioni avessero avuto un voto proprio. Dopo un'ora di discussione si risolvette che il Congresso possa validamente trattare tutte le questioni, e che le delegazioni debbano servire soltanto per constatare la legalità delle deliberazioni, senza conferire il diritto di voto a chi le ebbe.

Per riguardo alla relazione Folli, fu approvata in massima l'unione coll'Associazione degl'impiegati civili, e vennero poi votati alcuni articoli, ammettendosi a far parte dell'Associazione fra gl'insegnanti delle scuole secondarie anche gl'insegnanti universitari ed emeriti ed i provveditori agli studi.

Nella seduta antimeridiana del 14, alla quale erano presenti circa 60 persone, si deliberò di prescegliere 10 membri dell'Associazione Nazionale degli insegnanti, i quali abbiano a formare il Comitato permanente che vigili agli interessi dell'Associazione stessa.

Continuò poscia la discussione sulla modificazione dello statuto sociale e se ne approvarono gli articoli. Fu respinta la proposta di soppressione del periodico l'*Eco*, organo degli interessi degli insegnanti, al quale si voleva sostituire il *Giornale dell'Impiegato*.

Si stabilì che la sede del Comitato dell'Associazione pel triennio 1888-89-90 sia Milano anzichè Torino, come sino ad ora.

Nella seduta pomeridiana dello stesso giorno 14 il prof. Personali lesse sul tema interessantissimo: « Dell'indirizzo dell'istruzione tecnica. » Indi venne iniziata sullo stesso tema la discussione.

L'assemblea deliberò di restringere la discussione alla questione subordinata dell'insegnamento tecnico, e dopo discussione formulò i voti seguenti:

1. Perchè le scuole tecniche vengano meglio coordinate alle primarie e rese atte a servire anche d'avviamento agli studi professionali;

2. Perchè le sezioni professionali d'Istituto tecnico, secondo che si pratica per le sezioni industriali, non siano ordinate su unico tipo, ma sia loro concessa una ragionevole autonomia e ricevano un assetto che risponda agli speciali bisogni delle località in cui sorgono;

3. Perchè venga sollecitamente discusso il disegno di legge presentato alla Camera il 26 novembre 1886 per l'incremento degli insegnamenti industriali e vengano a questi forniti i mezzi idonei a dare alla parte pratica l'opportuno sviluppo, cosicchè ogni importante industria nazionale non manchi del relativo insegnamento.

L'altro ieri (15 settembre) ebbe luogo la gita offerta dal Municipio di Milano ai membri del Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie. Un treno speciale trasportò, nelle ore antimeridiane, oltre 140 persone fra congressisti e invitati. Accompagnavano i gitanti il sindaco Negri, l'assessore Fano e il cav. Giardini, economo del Municipio di Milano. Erano fra gli invitati il comm. Capone, primo presidente della Corte d'appello, e il cavaliere Mazza, procuratore del re. Il prof. Nagenta di Pavia e il comm. Lanzirotti, regio conservatore del monumento della Certosa, insieme all'ing. Campari, sindaco di Pavia, facevano gli onori di casa. Dopo una breve visita agli splendidi capolavori d'arte che si contengono nella Certosa, ebbe luogo, sotto il porticato del cortile interno, la colazione offerta dal Municipio di Milano.

Il luogo nel quale erano convitati i rappresentanti della coltura nazionale ispirò al comm. Negri un dotto ed opportuno raffronto fra le glorie artistiche del cinquecento e le condizioni politiche dell'Italia in quell'epoca.

Altri discorsi e brindisi furono fatti dal professore Salvadori, dell'Istituto tecnico di Milano, dal professore Bardelli, preside dell'Istituto tecnico di Milano e presidente del Congresso, dal cav. Fenaroli, provveditore agli studi a Bergamo.

Alle ore 2 pom. i congressisti erano di ritorno a Milano, e poco dopo riprendevano i loro lavori.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, ore 3,30 pom. (Nostro part.). — Il **Ministero della guerra**, per misure sanitarie, ha revocato la chiamata alle armi dei battaglioni di fanteria, delle compagnie dei bersaglieri della milizia mobile pei distretti di Roma, Napoli e Palermo. Revocò pure la chiamata alle armi dei battaglioni di fanteria della territoriale pei distretti di Caserta, Salerno, Barletta, Girgenti, Caltanissetta e Cagliari. — Uno speciale cinturino per la sciabola è stato adottato per gli ufficiali delle truppe d'Africa.

ROMA, 16, ore 9,35 pom. (Nostro part.). — La *Riforma* ha questa notizia: « Stefano, vicario di Abissinia a Gerusalemme, si era rivolto al Re perchè venisse liberato **il monaco abissino** trattenuto a Massaua. Il Re rimise la cosa al Governo. Il ministro Crispi rispose col seguente dispaccio:

« *Stefano, vicario abissino,*
Gerusalemme.

« D'ordine del mio Re rispondo al telegramma « da te diretto a Sua Maestà. Gli abissini assassinarono senza motivi i nostri soldati che « avevano legittimamente occupato territorio non « abissino. Fecero prigionieri parecchi dei nostri « compatrioti e non li liberarono che dopo averli « obbligati al pagamento di gravi tributi. Codeste « azioni sono indegne di un popolo cristiano e « non possono andare impunite. Per diritto di « guerra noi abbiamo trattenuto Abuna Giorghis, « e potremmo ancora trattenerlo; ma il mio augusto Sovrano è generoso e ne ha ordinato la « liberazione. CRISPI. »

« Infatti venne ordinato al generale Saletta di porre in libertà il monaco abissino. Questi non si recherà presso Ras-Alula, con cui non trovasi in cordiali relazioni. Tornerà probabilmente a Gerusalemme. »

— È infondata la notizia divulgata dal *Morning Post* che l'on. Bertolè-Viale abbia offerta a **monsignor Touvier**, partito recentemente per l'Abissinia, la commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e che quegli l'abbia rifiutata.

— Il ministro **Saracco** è partito oggi per Milano, onde assistere all'inaugurazione del Congresso ferroviario.

— L'on. **Cervetto** ritornerà da Montecatini domenica.

— Per domenica 18 è indetto **un Comizio a Sassari** per discutere le condizioni economiche della provincia.

— Le Società ferroviarie dichiararono al presidente della Camera di non voler più **trasportare gratuitamente gli atti parlamentari** raccolti in pacchi postali diretti ai sindaci perchè li distribuiscano agli ex-deputati. Il presidente della Camera ritiene che le Società ferroviarie non si possano a ciò rifiutare. La questione non venne ancora risolta.

ROMA, 16, ore 10,20 pom. (Nostro part.). — L'*Italie* insiste ancora sull'argomento del **banchetto a Crispi**. Dice: il Comitato si formò a stento; il dott. Bottero consentì a rimanervi dopo la lettera di Corte; ma evidentemente ci troviamo dinanzi a un equivoco, che sarebbe utile chiarire. Soggiunge: vari membri del Comitato affermano che il banchetto significa la riorganizzazione dell'antica Sinistra, mentre sono in esso uomini politici di idee moderate conosciutissime. Dice: la Sinistra e la Destra antiche divennero istituzioni storiche, e non possono più esistere. Occorre, comunque, per riorganizzare l'antica Sinistra, dare portafogli a Cairoli, Nicotera e Baccarini, senza contare Seismit-Doda, e questo non vogliono i rappresentanti delle provincie piemontesi.

Dice: quantunque l'on. Crispi siasi proclamato sempre capo unico della Sinistra, tuttavia la sua supremazia non venne riconosciuta dagli altri personaggi notevoli del partito.

Il giornale romano dice che l'on. Depretis dichiarò saggiamente che gli antichi partiti parlamentari sono finiti coll'occupazione di Roma, nel 1870. L'on. Crispi dovrebbe seguire la via tracciata dal Depretis. Se egli crederà di governare in nome dell'antica Sinistra riorganizzata, cadrà immediatamente. La verità è che a Torino alcuno crede di porsi sotto la salvaguardia dell'antica Sinistra per giustificare la sua presenza al banchetto. Ma ciò non ha veruna importanza.

Questo è certo, che alcuni uomini considerevoli della Sinistra del 1876, fra cui l'on. Nicotera, si preparano ad attaccare il Ministero Crispi.

L'*Italie* conclude dicendo d'ignorare quali saranno i risultati del banchetto. Queste manifestazioni contraddittorie metteranno in grave imbarazzo l'on. Crispi, che sarà obbligato a scegliere tra coloro che chiedono il ristabilimento della Sinistra e gli altri che spingono a proseguire l'opera di Depretis.

— Il *Fanfulla* annuncia che faranno parte della **Giunta superiore del Catasto** i senatori Fusco, Jacini e Brioschi, gl'ingegneri Sannia e Basile e il prof. Razzaboni.

MILANO, 17 (Ag. Stef.). — Stamane è giunto il **ministro Saracco**. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Fassiaux, presidente della Commissione del Congresso internazionale ferroviario, e [illegible]

PROCESSO CAVALLOTTI-NASI

Udienza [illegible] del giorno 16.

MILANO, 16, ore [illegible] pom. (Nostro part.). — L'udienza è aperta alle ore 10,15 ant.

Il deputato *Campi* depone in pieno favore di Nasi. Racconta che questi, presentandogli i suoi collaboratori d'ufficio, gli disse ch'erano « tutti repubblicani, ma buoni figliuoli. »

Il prof. *Braito*, teste a difesa, ignora o non ricorda molte e minutissime circostanze, che Cavallotti vorrebbe sapesse o ricordasse. Cavallotti si agita, aggiunge nuove e più minute domande, produce lettere e documenti... Ma il teste si mantiene sempre calmissimo. Pronti invece sempre e sull'occhio sono gli avvocati delle due parti, che rammentano financo gli atti di vicendevole cortesia usatisi fra Nasi e Cavallotti nel processo Della Vecchia.

La deposizione del prof. Braito occupa, senza essere esaurita, tutta l'udienza, e versa sulle relazioni di Cavallotti con Fontana, sulla amministrazione, per parte di quest'ultimo, degli affari di Cavallotti, sul licenziamento del Fontana e sulla quietanza a completo scarico di lui rilasciatagli il 31 ottobre 1885, che però il Cavallotti sostiene di aver firmata senza leggerla. La deposizione del Braito tratta inoltre del suicidio di Fontana, seguito nel febbraio 1886; del testamento del Fontana, della apposizione e arbitraria rimozione dei sigilli, dell'inventario, degli eredi, delle carte che Cavallotti dichiara spettargli, della rimessione di esse alle sorelle Fontana, eredi, e della consegna all'avv. Nasi.

A mezzodì il presidente sospende la seduta pel consueto riposo di un'ora.

Seduta pomeridiana.

MILANO, 16, ore 6,15 pom. (Nostro part.). — La seduta pomeridiana del processo Nasi-Cavallotti fu aperta alle 1,20. Essa fu laboriosissima, complicata da episodi d'ogni sorta, da contestazioni, interruzioni, battibecchi, diverbi.

È chiamato il teste *Goldmann Cesare* da Torino. Egli dichiara di non conoscere di certa scienza le opinioni politiche dell'avv. Nasi, il quale, dichiarandosi clericale piuttosto che democratico, gli confessò d'esser sempre dell'opinione dei suoi clienti. Narra la storia della formazione dell'Associazione democratica, dice che questa ha sempre mantenuto pubblicamente carattere repubblicano; ed afferma che egli, riguardo all'ammissione dei soci, fu sempre d'avviso di accettarne pochi ma buoni. Non conosce l'avv. Varvelli, e si meraviglia della deposizione di lui con cui dichiarava di essere entrato nell'Associazione democratica credendo che vi potessero appartenere anche uomini di opinione soltanto democratica, ma che quando si avvide che erano tutti repubblicani, si ritirò.

Qui sorge il primo incidente intorno al preciso senso della deposizione, che fu variamente interpretato dagli avvocati e dal Pubblico Ministero. Per chiudere questo incidente, è necessaria la lettura del verbale riguardante la deposizione del Varvelli.

Goldmann, continuando, rammenta di aver scritto una lettera al *Secolo*, che non fu pubblicata, in data 22 novembre 1886, con la quale, deplorando il contegno assunto dall'avv. Nasi verso il Cavallotti nel processo Della Vecchia, egli non ammetteva che Nasi, così incoerente per il fatto della di lui domanda di far parte dell'Associazione democratica, si facesse giudice dell'incoerenza di Cavallotti. Dichiara di aver seco il copia-lettere legato, bollato e legalizzato. Espone la propria cooperazione per conciliare i due avversari nella deplorevole lotta profittevole soltanto ai maligni e ai fannulloni. Un secondo episodio ha luogo circa l'origine e lo svolgimento di codesto tentativo di conciliazione, cui diede origine un disegno del *Fischietto*. Per Nasi — narra il teste — stava il cav. Alberto Peyrot, lui per Cavallotti. Questi ha carattere non troppo mansueto, e minacciò da prima di schiaffeggiare lui, Goldmann, che andava messo di pace; ma poi gli affidò ampio mandato.

Nasi e *Goldmann* espongono ciascuno le fasi di quella questione, che andò fallita. E qui si innestano nella deposizione del teste vari altri incidenti: uno circa la causa del mancato componimento, che il Nasi attribuisce alla irresponsabilità di Marcora, il quale non volle ritirare la querela contro il Della Vecchia; mentre dalla sua parte Marcora, all'udienza, dichiara di aver ricevuto alcuna istanza per il ritiro; — l'altro circa alcune frasi di certa lettera di Cavallotti (30 dicembre 1886) riferentisi all'accomodamento e confidata all'avv. Nasi da persona, mediante parola d'onore di conservare il segreto.

Avendo *Nasi*, a proposito di questa lettera come di altro, dichiarato di essersi premunito mediante un opuscolo defensionale a uso de' suoi difensori, sorse un nuovo e più rumoroso incidente, ripreso accanitamente parecchie volte, sinchè la P. C., al fine dell'udienza, produsse l'opuscolo defensionale. A proposito di questa produzione si fece una lunga discussione. L'avv. Persi negava alla Difesa il diritto di produrre l'opuscolo, dichiarando che stampare non è pubblicare; e Marcora sosteneva tale diritto, ammenochè Nasi non avesse una stamperia clandestina.

Nasce un incidente di poca importanza provocato dal teste avv. Canaveri, che, non personalmente conosciuto, entra nell'aula per parlare coll'avvocato Alesina. Accortosi di questo fatto, contrario alle norme di procedura, l'avv. Persi, della P. C., domanda che se ne prenda nota a verbale. L'avvocato Alesina vuole però che si faccia pure cenno delle precise circostanze.

Il teste *Goldmann* prosegue la narrazione del tentativo di componimento.

I testi *Battelli*, dottore in scienze sociali, e avvocato *Canaveri* riconfermano le deposizioni dei colleghi dell'Associazione democratica.

Si richiama il teste *Fissore* a proseguire la sua deposizione fatta il 15 intorno alla domanda della Difesa intorno alle visite, le firmate ed i colloqui del Giubilei nell'ufficio dell'avv. Nasi.

Cavallotti dichiara non occorrergli altro, ma l'avv. Alesina fa ritenere il teste per domandargli notizie dell'opuscolo defensionale.

L'avv. *Persi* cerca di troncare l'incidente relativo alla produzione dell'opuscolo; egli dichiara di rimettersene al presidente, e, continuandosi la discussione, domanda perchè, dopo le promesse della Parte civile, si debbano subire due arringhe della Difesa.

Altro episodio è quello del teste Fissore, il quale, prima di cominciare la deposizione, dichiara che egli « non permette a nessuno, sia Cavallotti o l'anticristo, di dubitare di lui. »

Cavallotti risponde al teste augurandogli che il vincolo del giuramento gli riesca leggiero.

Il teste depone finalmente circa la stampa dell'opuscolo, di cui vennero tratte 1000 copie, le quali furono chiuse in un cassone dell'ufficio dell'avvocato Nasi, donde egli ne trasse due copie per darle al Nasi istesso, ed una per il padre di lui.

Nasi dichiara di non poter resistere a tanta tortura, e pare voglia presentare al Tribunale una copia dell'opuscolo, che l'avv. Persi gli strappa di mano dicendo: « Non è tempo ancora. »

Il teste *Mosca Ettore*, corrispondente del *Secolo* da Torino, dice di conoscere molte cose per averle udite dire. Egli dichiara che il *Piccanaso*, già diretto dall'Onetti, era un giornale di ricatti. Confessa che l'on. Cibrario gli si era raccomandato perchè non accennasse alla presentazione del Giubilei da lui fatta al Nasi. Il teste in contraddittorio col Fissore, dichiara che seppe molte cose al *Caffè del teatro Alfieri*, frequentato dal Nasi.

A questo punto sorge un piccolo incidente, perchè l'avv. Persi presenta una lettera scritta dal fratello di Ettore Mosca al Nasi. A tale proposito l'avvocato Marcora dice di aver capito molto, e l'avvocato Persi riconosce di non averne capito nulla. Si spendono per questo incidente molte parole, finchè l'avv. Persi presenta un opuscolo in cui si difende il Nasi.

Quindi nasce un ultimo episodio, perchè l'opuscolo contiene documenti circa una vertenza che l'avv. Nasi ebbe col Mosca, il quale protesta vivamente, nonostante le spiegazioni del Nasi, che legge una corrispondenza in proposito.

Per l'assenza degli altri testimoni che avrebbero dovuto intervenire all'udienza, questa è levata alle ore 5, non prima però che la Difesa, assecondata dalla Parte Civile, facesse istanza per ottenere che le venture sedute abbiano luogo in un'aula maggiormente ventilata.

Salute pubblica.

ROMA, 16, ore 9,35 pom. (Nostro part.). — Il ministro dell'interno spedì alle autorità di Messina, in varie riprese, diciottomila lire per soccorso ai colerosi.

— Per incarico di Crispi si recò a Messina il prof. Cervello di Palermo a studiare il morbo.

— Le autorità dei paesi colpiti dal colera proibirono l'esportazione di abiti vecchi non lavati e destinati al commercio, e proibirono altresì l'esportazione degli stracci e carte raccolte nelle spazzature.

PALERMO, 16, ore 10,15 pom. (Nostro part.). — Partono alcuni medici alla volta di Messina, donde giungono gravissime notizie. Nella nostra città si è verificata oggi una leggiera recrudescenza.

TELEGRAMMI ESTERI

DUBLINO, 16 (Ag. Stef.). — Il **Congresso dei *landlords* irlandesi**, che si è aperto ieri, approvò una mozione colla quale si respinge l'accusa che i *landlords* abbiano negletti i loro doveri, e nominò una Commissione affinchè elabori una particolareggiata risposta a tale accusa.

FILADELFIA, 16 (Ag. Stef.). — Ieri cominciarono le feste per la celebrazione del **centenario della firma della costituzione degli Stati Uniti.** Si calcola che sia accorso a Filadelfia un milione e mezzo di persone.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.). — Il Parlamento è prorogato. Il **discorso della regina** dice che le relazioni estere sono sempre amichevoli; spera che la conclusione della convenzione colla Russia circa la frontiera afgana contribuirà grandemente a mantenere la pace durevole nell'Asia Centrale. Allude al rifiuto del sultano per ratificare la convenzione dell'Egitto, ma gl'impegni della regina verso il sultano e il popolo egiziano restano immutati. La regina dichiara d'aver convenuto col presidente degli Stati Uniti di deferire ad una Commissione di rappresentanti dei due paesi le difficili questioni insorte riguardo alla pesca nel nord dell'America.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.). — Dopo aver parlato delle relazioni estere, la regina annunzia con soddisfazione la riunione della prima conferenza dei rappresentanti delle colonie, che servirà ad unire vieppiù le diverse parti dell'Impero. Il discorso dice che si hanno motivi per sperare che la serie depressione che soffrono da lungo tempo gli affari commerciali e industriali prenderà un carattere meno grave. Deplora che non siavi modo di recare sollievo alle sofferenze di gran parte della popolazione agricola. Parlando dell'Irlanda, ha 2 duoja che i rimedi votati dal Parlamento produrranno gradatamente il ristabilimento completo dell'ordine. Accenna ad alcuni progetti votati sulla ripartizione delle terre pel benessere dei minatori, sulle marche di fabbrica, sulla legislazione e sulla procedura civile in Scozia. Termina constatando i sentimenti di fedeltà espressigli nella occasione del giubileo, dei quali è profondamente commossa; spera che le sarà concesso di continuare a regnare sopra il suo popolo affezionato, fedele e unito.

BERLINO, 16 (Ag. Stef.). — Il conte **Kalnoky è arrivato a Friedrichsruhe** ieri sera e fu ricevuto dal principe di Bismarck, dal conte Erberto Bismarck e dal consigliere Rotterburg che lo accompagnarono al castello, ove fu salutato dalla principessa Bismarck.

HONG-KONG, 15 (Ag. Stef.). — È giunta la *Stura*, della Navigazione Generale Italiana.

MONACO (Baviera), 16 (Ag. Stef.). — La Camera dei deputati decise di rispondere con un **indirizzo** al discorso del Trono. — La Camera dei Signori ha eletto **Peretschner** vice presidente.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

LONDRA, 17, ore 9,35 *ant.* (Nostro part.). — Ieri, nelle vicinanze di Duncaster, nella località presso cui hanno luogo le rinomate corse annuali, è seguito un grande disastro ferroviario, forse il più tremendo che si ricordi in questi ultimi anni.

Si hanno a deplorare **30 morti e oltre a 70 feriti,** dei quali alcuni si trovano in agonia. La causa del disastro non è ancora bene precisata. Un treno, che conteneva circa 1100 escursionisti, stava fermo sulla piattaforma appartata della stazione dove si fa la raccolta dei biglietti.

Un treno diretto, che andava con una velocità di 20 miglia all'ora, investì il primo, stritolando tre vagoni di terza classe pieni zeppi di popolo che andava ad assistere alle corse.

I segnali del pericolo erano stati dati in perfetto ordine. Pure il treno, che doveva fermarsi per istruzioni ricevute, seguitò la corsa. Dicesi che causa del disastro siano stati alcuni guasti alla macchina.

Chiusura della Borsa di Parigi	15	16
Fondi stato. Italiani 5 0/0	98 20	98 30
— Consol. Inglesi	101 7/16	101 7/16
— Francesi 3 0/0	81 97	ex 81 90
— Id. 3 0/0 ammor.	85 10	85 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 32	108 82
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	281 —	280 50
Id. Meridionali Azioni	778 —	781 —
Banca di Francia	4165	4190 —
Canale di Suez	1980	1985 —

BORSA UFFICIALE.
17 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 92 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 17 settembre. — I corsi di ieri di Parigi vennero a secondare perfettamente le ultime nostre parole.

Dai listini parigini rileviamo che la liquidazione si compiè facilmente per il denaro abbondante, tutto facendo ben presagire per la migliorìa del mercato.

La politica seguita a non causarci inquietudini di rilievo e siamo fiduciosi e ci auguriamo la continui così ancora per molto tempo, lasciando a noi di sbizzarrirci a nostra posta sui valori locali quando Parigi non ci asseconda per la Rendita.

Ore 12. — Borsa migliore quantunque senza grande attività.

Rendita contanti 98 90, 98 95.
Rendita fine corrente 99 10, 99 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2150 — nom. — | Int. Omn. 27 —, 828 —
Mob. I. 1019 50 1020 50 | Tor. Lan. 785 —, 787 —
Cr. M. rid. 591 — 592 — | Gal. to r. 622 —, 633 —
B. Torino 9[illegible] 50 906 — | Cont. 303 —, 305 —
Sussid.-Mil. [illegible] 50 [illegible] 50 | Esquilino [illegible] —, 204 —
B. Sconto 437 —, 434 — | Fon. L. Ita. 374 —, 375 —
T biv. vec. [illegible] 50 [illegible] 50 | Cart. Sub. [illegible] —, 503 —
id. nuovo 583 — nom. —
Cassa Sovv. Costruz. Milano 60 —, 370.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 17 — P. Q. 24.
Sabato 17 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 6,1, tr. 6,02 — S. Colomba vergine.
Domenica 18 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 6,2, tr. 6,24 — M. V. Addolorata.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Dogane — Transito dei sali. — Abbiamo ieri discorso del transito dei tabacchi; oggi diremo quanto il nuovo regolamento dispone pel transito dei sali. La concessione del permesso pel transito dei sali a traverso lo Stato è data dal Ministero delle finanze. Nell'atto di concessione saranno indicati, volta per volta, i sali ordinari, detti di strada, avuto riguardo alla distanza ed alla qualità delle vie da percorrere. S'indicheranno parimenti le dogane per le quali il sale dovrà passare nell'entrata e nell'uscita. In questi casi il sale sarà presentato in sacchi di tela forte, aventi la cucitura all'interno e fatta in modo da escludere qualsiasi probabilità di estrazione del genere.

Per detti transiti il Ministero può stabilire altre cauzioni e formalità o facendoli seguire da una ditta di notoria solvibilità od esigendo la guarentigia di un deposito per l'osservanza delle cautele imposte e pel pagamento delle multe che si dovessero infliggere. Verificandosi abusi, potranno essere rifiutati i permessi e sospese le spedizioni in corso.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso fra le operaie della Manifattura dei tabacchi. — Questa sera, alle ore 8, seduta straordinaria per comunicazioni di grande importanza.

Alleanza cooperativa mutua fra impiegati, contabili e scritturali. — È convocata l'assemblea dei soci in seduta straordinaria pel giorno di martedì 20 corrente settembre, alle ore 8 pom., per trattare importantissimi oggetti d'interesse sociale.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Michele Ceratto autorizzato riparto ai creditori del 17 50 0/0. — Id. Bonaudo Paolo Maria autorizzato riparto. — Id. Ciravegna Matteo adunanza creditori 4 ottobre, 9 ant.

Asti. — Fallimento Genella Giacomo adunanza concordato rinviata 19 corrente, 10 ant. Attivo lire 81,709 64, passivo L. 93,422 93.

Pallanza. — Fallimento Garavaglia e Rocca indetta adunanza per concordato pel 10 p. v. ottobre.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con istromento di matrimonio 10 passato agosto, depositato il 13 corrente dal notaio Galleani, tra la signorina Segre Clotilde di Vita ed il signor Colombo Isacle detto Isidoro di Geremia, venne costituita dal padre della sposa la dote di L. 18,000, oltre il fardello di lire mille.

Appalti. — *Torino.* — 19 settembre, 10 ant., Prefettura, incanto per appalto del trasporto dei pacchi, valigie, sacchi di corrispondenze, pacchi postali fino al peso di Kg. 5, dal 1° gennaio 1888 al 30 giugno 1894, in base all'annuo corrispettivo, soggetto a ribasso, di L. 80,000. Per ammissione all'asta deposito L. 6000. Per diminuzione ventesimo scade termine 11 ant. del 24. Cauzione dopo deliberamento L. 12,000.

Cuneo. — 19 settembre, 11 ant., Palazzo civico, incanto per appalto della provvista di diecimila miriagrammi annui di carbone cok per il triennio 1887-1890. Deposito per incanto L. 1000. Deposito deliberatario del decimo del *minimum* fissato nella scheda ufficiale.

Oleggio. — 19 settembre, 11 ant., sala comunale, primo incanto per appalto dell'esercizio dei due pesi di proprietà comunale per il triennio 1888-1890. Annua somma adito L. 3550. Deposito per asta L. 250, per esercizio L. 3550.

Scadenze fatali. — *Torino.* — 10 settembre scade termine utile per diminuzione del vigesimo dal prezzo di L. 93,676, cui fu ridotto l'importo approssimativo dell'impresa della costruzione di un acquedotto murato lungo la via Foggia.

Alessandria. — 19 settembre, 12 merid., scade termine utile per diminuzione di ventesimo al prezzo di L. 4 98 per ogni facciata per cui venne aggiudicata la pubblicazione del foglio della Prefettura.

Reincanto. — *Torino.* — 19 settembre, 8 ant., Tribunale civile, reincanto seguenti stabili (fallimento Minietti): Lotto 1° (13°) casa uso ristorante e giardino, are 27,94, regione Sassi; prezzo d'incanto L. 24,000; aumento non minore di L. 100; — Lotto 2° (15°) Casa rurale con sito, aia, are 1,68, regione Sassi; prezzo d'incanto L. 2124; aumento non minore di L. 20.

Incanto per affittamento. — *Cuneo.* — 19 settembre, 11 ant., sala comunale, incanto per affittamento pascoli comunali con deliberamento al miglior offerente in aumento ai prezzi seguenti: Lotto 1° Gardetta L. 930; 2° Sorvago, Servagio [illegible]; 3° Margarina L. 1400; 4° Valletta L. 550, ed altri minori, come da bollati. Prefettura Cuneo, n. 22.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 16.

Rend. Ital. cont.	98 90	Az. F. Mediterr.	625 50
» » f.m.	99 10	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2150 —	Londra — vista	25 35
» Credito Mob.	1019 —	» lett.	25 37
» Ferr. Merid.	785 —	Parigi — vista	100 62
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 65

Milano, 16.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	307 —
» » f.m.	98 12	Raffinerie	789 —
Az. Ferr. Merid.	785 —	Banca Generale	709 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1537 —
Az. Ferr. Mediter.	624 50	Cotoni	816 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	875 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	15	Cambio su Parigi	49 57
Mobiliare	292 20	Cambio su Londra	125 86
Lombardo	81 75	Lire Italie	49 25
Banca Anglo-Austr.	112 —	Rendita Austriaca	82 65
Austriache	223 —	Id.	81 15
Banca Nazionale	884 —	Unionbank	219 —
Napoleoni d'oro	9 96	Rend. Austr. nuova	112 85
Argento in Bancon.	100 —		
Berlino,	15	Prestito Russo	— —
Mobiliare	450 —	Prest. Orien. Russo	55 85
Austriache	370 50	Argento per chil.	181 43
Lombarde	140 50	Mediterraneo	120 89
Cambio su Londra	20 27	Cons. Prussiano	106 40
Rendita Ital.	97 90 70	Id.	100 10
Turco nuovo	14 40	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 15.

Consolid. inglese	101 1/2	Egiziano 1880	74 5/10
Rendita italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	50,000
Argento fino	44 5/8	ritirati dalla Banca d'Inghil. fra L. ster.	— —
Spagnuolo	67 —		
Turco nuovo	13 11/16		

NUOVA YORK	13 7bre	14 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	2 90 a 3 50	2 90 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 80 1/2 a	0 80 1/2 a
Id. settembre »	0 79 — »	0 79 — »
Id. ottobre »	0 79 3/4 »	0 79 5/8 »
Id. novembre »	0 81 1/8 »	0 81 — »
Id. dicembre »	0 82 3/8 »	0 82 1/2 »
Id. primav. »	0 78 1/2 »	0 78 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	51 1/2	51 1/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'etto litro:

	14 7bre	15 7bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente settembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 16 7bre.

Organzino	Colli	11	K.	890 91
Trama	»	1	»	10 63
Greggia	»	13	»	1160 79
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	25		2062 38
Entrati nel mese	Colli N.	349	K.	31801 11

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: I-caro.

Sciarada.

Riede la prim-vera; *inter* diletto,
Primiero ed *altro* i tuoi tesori; e adorna
Di mille e mille fiori il vago aspetto
Della gentil regina che ritorna.

* *

Fra questurini: — Sai chi è stato il più abile agente di pubblica sicurezza?
— ??
— Giosuè, perchè ha arrestato il sole!
— Bella abilità! Il sole, caro mio, sai sempre dove trovarlo.

La ferrovia Genova-Acqui-Asti

Gli studi dell'ingegnere Giambastiani.

Il comm. Giambastiani, direttore degli studi della linea Genova-Acqui-Asti, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il rapporto tecnico per la predetta nuova linea ferroviaria.

L'incarico di fare gli studi in questione venne affidato alla nota perizia del comm. Giambastiani dopo che la legge del 5 giugno 1883 sulle ferrovie complementari contemplò la costruzione della linea, costruzione subordinata a due condizioni: che il traffico sulla linea dei Giovi (Genova-Novi) superasse le L. 150,000 di prodotto lordo chilometrico, e che gli Enti interessati s'impegnassero a concorrere pel decimo della spesa. Ora, l'attuale tratto Genova-Novi segna il massimo ottenibile nelle sue difficili condizioni di esercizio, e le L. 150,000 verranno raggiunte e superate di molto quando la sua potenzialità verrà più che raddoppiata coll'apertura del tronco succursale in costruzione, e d'altra parte gl'interessati impazienti hanno già votato il loro concorso pel decimo della spesa presunta.

L'importo delle opere progettate è alquanto inferiore ai 45 milioni, ma vi è stato aggiunto un decimo di maggiori spese per opere impreviste ed accessorie.

Con questo notevole aumento, che porta i preventivi a 49 milioni e una frazione, si ha fiducia di poter largamente sopperire a tutte le maggiori spese non specificate nei preventivi ed eventuali sia per difficoltà di lavoro che per altra causa.

Per conoscere il vero onere che la costruzione della linea porterà ai contribuenti bisogna tener conto del traffico probabile della linea e del prodotto netto che essa darà allo Stato. I diversi tracciati che vengono presentati alla scelta del Ministero hanno press'a poco la lunghezza di 100 chilometri; ammettendo, per ipotesi, un reddito netto di L. 10,000 al chilometro, si avrebbe un milione all'anno, corrispondente al capitale di 20 milioni (calcolato al 5 0/0).

L'importanza militare, commerciale ed agricola della linea, e quindi la grandezza del traffico che dovrà svilupparsi su di essa, hanno guidato l'ingegnere Giambastiani nello stabilire il primo e più importante elemento: la pendenza massima. Il Giambastiani adottò la pendenza massima del 15 per mille. Il raggio minimo delle curve è di metri 500.

La conformazione della montagna fra Genova ed Ovada, punto obbligato della linea, indicava necessariamente pel valico dell'Appennino il giogo detto Passo del Turchino sopra Voltri, che mette alla valle della Stura: l'altezza da dare al punto culminante della linea dipende da varie considerazioni non solo tecniche, ma militari e d'interesse locale, cosicchè, non potendo sciogliere definitivamente ogni questione, il comm. Giambastiani ha presentato due soluzioni, che crede le più convenienti: un tracciato *basso* o *diretto*, e un tracciato *medio con gallerie elicoidali*. Queste due traccie hanno sul versante meridionale un lungo tronco comune e un altro importante tronco comune sul versante settentrionale, e differiscono sostanzialmente nell'attraversamento dell'Appennino. Colla prima si ha una galleria di metri 9,453 e si sale all'ordinata massima di metri 320; colla seconda si evita questa lunga galleria, trovando uno sviluppo artificioso mediante gallerie elicoidali, e si sale fino all'ordinata 384. In linea subordinata è presentato anche un tracciato *alto*; viene inoltre discusso un tracciato medio senza gallerie elicoidali dell'ing. Bosco. In appendice si trova una variante del progetto *diretto* destinata a vantaggio di Campoligure e Masone, come pure un progetto di stazione sotterranea per Masone, la quale permetterebbe di servir benissimo questo paese senza far perdere alla linea i caratteri che essa deve avere per il servizio dei grandi centri.

Lo studio del tronco Ovada-Acqui ha una variante per Molare, poi fra Acqui e Nizza Monferrato vi sono due tracciati distinti, uno per Val Bogliona e uno per Val Cervino. Anche per la parte di territorio compresa fra Nizza Monferrato e Asti, la Direzione governativa della Genova-Asti ha studiato due distinti tracciati: uno per Agliano; il secondo per Mombercelli; questo è ancora in corso di studio.

Per quanto riguarda il corpo stradale, si rileva dal rapporto che le trincee e i rilevati sono opportunamente alternati, in guisa da facilitarne l'esecuzione, e sono preventivate le opere necessarie a consolidarli. Per la grande galleria dell'Appennino è prevista la perforazione meccanica. Sebbene questa debba costar una somma maggiore che colla perforazione a mano, essa risulterà veramente più economica col permettere la sollecita apertura della linea e quindi far sì che i capitali di costruzione divengano più presto fruttiferi.

La costruzione della galleria ad un solo binario è stimata in L. 1,200,000 al chilometro; ciò per la natura della roccia (serpentino) e per le filtrazioni.

Dopo la galleria dell'Appennino si avranno due gallerie di poco inferiori ai tre chilometri e parecchie altre minori.

Le opere d'arte della Genova-Acqui-Asti, specialmente nella salita meridionale dell'Appennino, avranno grande importanza: la relazione cita le più notevoli, fra le quali merita speciale attenzione il ponte viadotto sul torrente Vesima, alto più di 60 metri, pel quale si presentano due progetti, uno in muratura e uno in ferro.

Le stazioni progettate sono: Bozzoli, Pegli-Granara, Acquasanta, Mele, Campoligure, Masone, Rossiglione, Belforte, Ovada, Cremolino, Visone, Molare. Poi, nel tracciato per Val Bogliona, abbiamo: Terzo-Ronchetti, Montabone-Castelboglione, Castelboglione-Valcolonia e Nizza. Nel tracciato per Val Cervino: Alfa-Belcolle e Mombaruzzo-Fontanile. Nel tracciato da Nizza ad Asti per Agliano si hanno quattro stazioni: Agliano-Castelnuovo-Calcea, Montegrosso, Mongardino e S. Marzanotto.

Nello studio dei fabbricati viaggiatori si è avuto presente che essi devono servire per una linea di primaria importanza, sulla quale sarà di necessità stabilito il servizio notturno. Si è pure avuto presente l'altra circostanza che le stazioni in generale non si trovano vicinissime ai centri d'abitazione e bisogna in molti casi provvedere agli alloggi degli impiegati.

L'armamento è previsto quale è già fissato in via generale per le linee complementari di primissima importanza: rotaie Vignole alte 13 centimetri, lunghe 9 metri, del peso di 37 chilogr. al metro corrente, con giunti sospesi a quattro chiavarde e 11 traverse per rotaio.

Il Congresso geologico

La penultima giornata - La gita a Mallare.

Savona, 14 settembre.

(E.) — Dopo la visita allo stabilimento metallurgico Tardy-Benech, i congressisti visitarono oggi l'importante stabilimento Allemand, dove si attende alla fabbricazione delle frutta candite, ed ivi poterono, grazie alla cortesia del proprietario, gustare i prodotti di un'industria che, mentre torna ad onore della nostra Savona, è conosciutissima anche in lontane regioni. Visitarono quindi la fabbrica di ceramica del Sebastiano Ricci, già favorevolmente conosciuta alla Esposizione di Torino del 1884, ed infine il reclusorio militare, dove vennero serviti di rinfreschi.

Alle quattro ebbe principio la seduta pomeridiana, nella quale, trattando di vari argomenti, presero parte alla discussione il prof. Issel, il professore Don Bruno, il prof. Taramelli, il sig. Squinabol, il prof. Destefani, il sig. Sacco, il professore Cherici, il segretario della Società Tuccimei e altri. Il prof. Taramelli presentò due tesi: una sull'andamento del *Raibliano* in Lombardia, e l'altra sulle alluvioni plioceniche di Balema.

Il segretario della Società Tuccimei presentò le seguenti memorie inviate da soci assenti:

Tommasi: *Del permiano nell'Appennino* — Verri: *Rapporti fra le ofioliti dell'Umbria ed altre rocce del Sannio* — Parona: *Appunti paleontologici nella Sardegna* — Malagoli: *Fauna miocenica del vecchio castello dei Baiso.*

Dopo la seduta ebbe luogo il banchetto offerto ai congressisti dal Municipio di Savona.

Il banchetto venne apprestato nel ridotto del civico teatro Chiabrera. L'elegante salone, addobbato con gusto squisito sotto la sorveglianza del signor Vallarino, proprietario dell'*Hôtel Suisse*, accoglieva circa ottanta invitati, tra i quali, oltre le autorità locali, notavasi il generale Ricci. Il servizio fu veramente inappuntabile, e ne va fatta lode al solerte Vallarino, il quale corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta.

Aperse la serie de' discorsi il ff. da sindaco avvocato Brignoni, il quale salutò i congressisti a nome di Savona. Indi parlarono: il dott. Cherici, un simpatico vecchietto, il presidente comm. Cocchi, il consigliere avv. Fracchia, il signor Canavari, il generale Ricci, il comm. Pellati, il reverendo prof. Bruno, il prof. Taramelli, il sacerdote prof. Ferrando, il comm. avv. Garibaldi, il prof. Destefani ed altri. Vennero fatti molti elogi a quei sacerdoti, che non credono incompatibili scienza e religione. La riunione riuscì simpatica e geniale.

15 settembre.

Alle ore 6 di questa mattina ben 4 classette vetture trasportavano congressisti ed invitati al paesello di Mallare. Si trattava di un'escursione, l'ultima del Congresso, per osservare il terreno carbonifero ed il trias. Ma dello scopo precipuamente scientifico d'una tale gita non si spaventò il sesso gentile, il quale intervenne nelle persone delle signore Cocchi, Nencioli, Brignoni, Benech, Lamberti e signorine Cocchi e Lamberti.

Facevano parte della comitiva il generale Ricci, il sotto prefetto Nencioli, il ff. di sindaco Brignoni ed altri invitati.

Oltrepassato il sobborgo di Lavagnola, dove torreggia l'antico castello degli Imperiali, ora proprietà Migliardi, c'incamminiamo verso Altare. I geologi fanno di tanto in tanto delle soste per esaminare il terreno.

Passiamo dinanzi alla torre che fu centro d'azione della memoranda battaglia di Montenotte, e che ha tuttora sul frontone lo stemma dell'antica repubblica genovese. Più in là sta il forte di Altare, costrutto in questi ultimi tempi per servire di sbarramento al passo di Cadibona. Ed entriamo in Altare, dove visitiamo lo stabilimento della Società artistico-vetraria anonima cooperativa, splendida manifestazione di previdenza e di cooperazione. L'aspirazione maggiore del paese, il quale è per intiero occupato nella fabbricazione del vetro, sarebbe di poter avere un tronco di ferrovia il quale allacciasse Altare alla prossima stazione di San Giuseppe. Verrebbero in tal guisa facilitati immensamente i mezzi di trasporto; ma l'avvenire della Società è in Savona, dove s'impianterà quanto prima una importante succursale dello stabilimento.

I congressisti vengono gentilmente guidati ad osservare le molteplici fasi della lavorazione del vetro e sono poi graziosamente regalati di un piccolo ricordo.

Dopo questa breve sosta, lasciamo lo stradone provinciale di Torino e c'interniamo nella comoda strada che mena a Mallare.

A Mallare il Club Alpino di Savona ha preparata una succolenta refezione per la comitiva, ed i congressisti, i quali non hanno potuto mettersi d'accordo nelle loro opinioni scientifiche, si mostrano in una cogli invitati, nel massimo accordo per far buon viso alla refezione preparata in aperta campagna sotto l'ombra dei castagni.

Il sito è davvero delizioso. Le signore pigliano posto ad una rozza tavola, che armonizza però coll'ambiente, mentre il sesso forte va disponendosi a gruppi qua e là, come meglio talenta ad ognuno. Sopra di noi sventolano le insegne del Club Alpino e della Società Enologica.

La comitiva fa onore alla refezione, terminata la quale s'apre per troppo la serie dei brindisi. Brinda l'Issel, il Benech, Cocchi, Tuccimei ed altri.

Durante la refezione, il bravo fotografo signor Pianta punta contro di noi la macchina fotografica.

Levate le tende, si fa una passeggiatina di più che mezz'ora per visitare un giacimento di calcare saccaroide. Dopo di che ciascuno riprende posto nelle vetture e giù di corsa a Savona, dove deve aver luogo alle 5 pom. la seduta di chiusura, nella quale deve eleggersi il vice-presidente per l'anno 1888 e quattro consiglieri.

Ma alle cinque siamo ancora in viaggio ed arriviamo a Savona alle sei pom. Della seduta vi terrò quindi parola con altra mia.

LIBERALI E PAOLOTTI A FIRENZE.

A Firenze, come in altre città del Regno, si è costituito un Comitato per mandar doni e far onore al Papa in occasione del suo giubileo. Ne è presidente quell'arcivescovo, monsignor Cecconi, e ne fanno parte donne e uomini dell'aristocrazia paolotta. Il Comitato fiorentino, facendo la propaganda sui giornali clericali, parla a nome della cittadinanza, ciò che è evidentemente ingiusto. Ora il *Fieramosca*, come protesta contro il procedere sconveniente dei paolotti, propone di aprire una pubblica sottoscrizione fra i liberali fiorentini per offrire al Re una medaglia d'oro che da un lato contenga il motto: *Firenze a Umberto I Re d'Italia*, e dall'altro la oramai storica frase del Re: *Roma conquista intangibile*. Questa medaglia dovrebbe essere presentata al Re nello stesso giorno in cui il Comitato per il giubileo farà omaggio de' suoi doni al Papa.

Il *Fieramosca* soggiunge: « Non è un atto corti-
« gianesco, a cui invitiamo i liberali fiorentini, è
« una dignitosa protesta contro le mene e le aspi-
« razioni dei clericali, i quali tentano di oscurare
« le patriottiche glorie di Firenze; avrà così un
« alto significato civile tanto per chi deve com-
« pierlo, quanto per chi ne sarà l'oggetto. » — E firma per cento lire.

Donne farmaciste.

Il *Monitore dei Farmacisti* annuncia che il Ministero dell'interno, preoccupato dal fatto che circa tremila e cinquecento Comuni del Regno sono sprovvisti di farmacie, e che i giovani farmacisti ricusano generalmente di recarsi nei piccoli centri rurali, avrebbe intenzione di proporre a quello della pubblica istruzione che siano ammesse allo studio farmaceutico le maestre con diploma superiore.

Non si darebbe ad esse il diploma di chimica-farmaceutica, ma semplicemente l'abilitazione all'esercizio pratico della farmacia.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Italiani in Istria e Dalmazia

Note di viaggio.

Settembre, 1887.

(Guido E. U.) — Un mio telegramma da Zara si informava, la scorsa settimana, del brillante successo ottenuto dall'egregio Chiari nel suo viaggio in Istria e Dalmazia col vapore *Cattaro*. Avrei voluto dirvene diffusamente, ma, come mi mancò il tempo o, diciamolo pure, la volontà, mi limito a farvene un breve riassunto. E chi avrebbe mai potuto lasciare un momento quei gentili fratelli dalmati, che in noi salutavano così affettuosamente tutto un popolo, cui lingua, storia e tradizioni li uniscono da secoli?...

Dovrei dirvi della piacevole traversata da Venezia a Trieste, tra il purissimo azzurro senza nube del cielo ed il terso cristallo dell'onda adriatica — della gita in carrozza da Trieste al paradiso di Miramar, a quel soave soggiorno di delizie, malauguratamente abbandonato per una corona fatale — di Trieste e del suo porto, del suo movimento commerciale e dell'Arsenale del Lloyd... ma, non vi parla di tutto ciò ogni guida Treves o Baedeker? Ed a questo mando il lettore anche per la descrizione della costa istriana, il cui verde degli olivi, rotto di continuo dalle dure linee di qualche città o grossa borgata, noi non potemmo ammirare perchè da Trieste a Pola viaggiammo di notte.

A Pola si sente l'atmosfera rigida e pesante di una città tutta militare. Primo porto dell'armata navale austriaca, Pola va perdendo sempre più gli usi e costumi italiani, e dell'antico dominio di San Marco rimarranno forse le numerose insegne dell'indomito leone. Restano ancora e si conservano con cura le traccie della grandezza romana nel tempio di Augusto e nell'Arena, che dal mare si presenta in tutta la sua magnificenza, rendendo più pittoresco il panorama di quel bellissimo porto, cui fanno corona oltre a venti forti.

Partiti da Pola, dopo cinque ore di viaggio tra le frastagliate coste che chiudono il Quarnero giungemmo in vista di Fiume, dove sbarcammo alle tre pom. del 31 agosto.

Fiume, città moderna, porto commerciale dell'Ungheria, vuol vincere d'importanza la vicina Trieste, cui fa continua concorrenza. In questi ultimi anni le industrie vi presero larga base; alla importantissima pilatura di riso, alla fabbrica di tabacco che impiega oltre seicento operai, alla raffineria di petrolio, s'aggiunse una vasta fabbrica di torpedini; il Governo spende sempre ingenti somme per abbellire tutta la città e per ingrandirne il porto.

Trovammo alcuni italiani, commercianti colà stabiliti, che gentilmente vollero farci da guida e ci fecero visitare il ricco teatro Nuovo — elegantissimo, illuminato a luce elettrica, che costò circa settecentomila fiorini — la pescheria, l'erberia, sotto ampie tettoie di recente costruzione, il Casino nazionale, il Municipio e la sede della Filarmonica, Società tutta d'italiani. Per quanto il Governo faccia ogni sforzo possibile per croatizzare, a Fiume si mantiene tuttora fortissimo il sentimento di nazionalità italiana; il patrio Consiglio appartiene in grandissima maggioranza al partito autonomo, e la lingua parlata e scritta anche negli atti pubblici è l'italiana. Però a Fiume non si fa della politica, ed il partito autonomo, quello che vuole conservate lingua ed usi italiani, non tiene suddivisioni come in quasi tutte le città dell'Istria e prima Trieste, dove, se è forte il partito autonomo, è forse più forte ancora l'irredente.

E questa osservazione valga anche per i paesi della Dalmazia — Zara, Spalato e Lissa — che visitammo nel nostro viaggio. Zara — e ce lo disse chiaramente la dimostrazione d'affetto che entusiastica ci fece tutta la popolazione — Zara è tutta italiana, è la città dalmata ove il sentimento italiano è radicato più forte che mai, è la città dove il Governo, che vuole croatizzare, trova più duro il terreno, è la città che più di tutte nella Dalmazia ricorda la storia, le prospere e le avverse sorti che per secoli ebbe in comune col leone di San Marco.

Non basterebbero le colonne della *Piemontese* per dirvi dell'accoglienza fraterna fattaci dal buon popolo zaratino. Un telegramma da Fiume avvertiva del nostro arrivo il signor Agonia, presidente dei Bersaglieri (Tiro a segno); e tosto si costituiva un Comitato di egregi cittadini per farci gli onori di casa; e la mattina del primo settembre, quando sbarcammo sul molo di Zara, da mille petti erompeva frenetico un grido d'*Evviva l'Italia!* mentre due bande suonavano scelti pezzi di musica italiana. Quel dì fu festa per Zara; festa della quale rimarrà perenne graditissimo ricordo a noi viaggiatori del *Cattaro*, che vorremmo si ripetesse domani la gita per rivedere quei cari paesi, per riabbracciare tante persone amiche!...

Alle dieci di sera un ultimo *urrah* dal *Cattaro* a Zara ed al suo podestà, il cav. Trigari, e dal molo all'Italia ed ai fratelli italiani, e pieni di care rimembranze lasciammo quell'ospitale terra zaratina, dove battono, e [illegible] cuori italiani....

* *

Alle sei antimeridiane del due settembre il *Cattaro* gittava l'ancora presso la banchina maggiore nel porto di Spalato, ed anche qui una Commissione, presieduta dal dottore Feoli, venne cortesemente ad incontrarci. Alcuni di noi, preso il treno che partiva alle sette, andarono a Salona a visitare le rovine dell'antica città romana, che, distrutta dai barbari, diede poi origine alla moderna Spalato, la città, per industrie e commercio, più importante della Dalmazia.

Colla guida gentile del signor Feoli, mi recai a visitare l'interessantissima città, sorta sulla rovina monumentale, forse unica al mondo, del sontuoso palazzo di Diocleziano, che, come dappertutto, lasciò anche qui traccie del suo passaggio.

Spalato è città che molto risente del dominio veneto nei fabbricati antichi, nelle vie strette sul tipo delle calli di Venezia, nelle piccole piazze molto irregolari. Ma, per troppo, siccome ha strette relazioni commerciali coll'interno della Dalmazia, che è in massima parte croato, ne deriva che il partito autonomo italiano va quasi ogni giorno perdendo terreno, quantunque strenuamente combatta, guidato dal vecchio patriota dott. Bajamonti, che spese tutta la sua vita pel trionfo della causa italiana.

Oggi nel Consiglio comunale comanda il partito slavo; dalle scuole è assolutamente bandito l'italiano, che pure è ammesso si *debba studiare*, ma sempre dopo appreso lo slavo. E notate che Spalato è forse, tra le consorelle dalmate, quella che ha più Società italiane: perchè Gabinetto di lettura, Società dei bersaglieri, Società ginnastica, la Filarmonica e l'Operaia contano ciascuna dai due ai trecento soci, tutti italiani. Inoltre, comprendendo quei bravi patrioti che pel sostegno della loro santa causa abbisognavano d'una Società con deciso programma di protezione alla lingua ed istituzioni italiane, pensarono di costituire la *Pro Patria*, che con cerimonia solenne inaugurarono domenica scorsa nella maggior sala del Gabinetto di lettura.

Pro Patria, quel grido col quale Greci e Romani sentenziavano esser bello pugnare e morire, fu il nome della prima Società che gli italiani del Tirolo instituirono allo scopo di fondare scuole italiane per paralizzare l'azione delle *Schulvereine* tedesche. Fu istituzione che mai abbastanza si potrebbe lodare; con essa si vollero tutelare i diritti nazionali contro la propagazione d'una idea antinazionale. E nel Tirolo e nella Carnia dapprima, poi nell'Istria, oggi nella Dalmazia la *Pro Patria* va estendendo la sua attività, ed il primo gruppo dalmato testè fondato a Spalato conta 365 soci, che sottoscrissero per l'importo annuo di 854 fiorini.

Auguriamoci che la *Pro Patria*, forte baluardo della nazionalità italiana, possa riuscire al patriottico intento, e così porre un argine alle intemperanze continue e brutali del partito slavo verso tutto quanto sa d'italiano.

* *

Dopo Spalato, prima di volgere la prua al lido italiano, passammo a Lissa, dove porgemmo un riverente saluto ai valorosi che in fondo a quel mare, così infausto all'armata italiana, riposano il sonno del giusto.

Visitato il paese di Lissa, dove fummo ricevuti dal podestà e dal dottore Dojmi, partimmo per l'Italia. Dopo una traversata di venti ore entrammo a Porto Corsini, e di qui giungemmo alla monumentale Ravenna, ultima tappa del nostro viaggio. Quindi, sempre per mare, ritornammo a Venezia.

Ma non posso far punto senza notare anche l'importanza patriottica di questo viaggio, e m'associo di buon grado all'augurio che l'egregio nostro console di Spalato, avv. Zanotti Bianco, fece al signor Chiari: che possa cioè costituire, come è suo desiderio, una Società di navigazione col primo intento di farci visitare e conoscere le numerose colonie italiane dell'Adriatico, del Mediterraneo ed anche dell'America. Forse che l'onorevole Crispi non troverebbe in simile Società l'aiuto che cerca in favore delle nostre colonie che non *devono essere abbandonate?*...

Informazioni commerciali.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« La Camera di commercio italiana in Parigi, visto il numero sempre crescente delle domande che le pervengono da commercianti italiani per avere informazioni sulla moralità, solvibilità e credito di Ditte stabilite in Francia, viste le spese effettive che occorrono per dar corso a siffatte richieste, ha stabilito, consenziente, il R. Ministero, una tassa media fissa di L. 2 50 per una informazione su Parigi ed il resto della Francia, e di L. 20 per ogni diecina.

« Si avvertono quindi i commercianti e gli industriali del distretto camerale che le domande d'informazioni rivolte alla suddetta Camera — avente sede in Parigi, rue d'Hauteville, 32 — devono essere accompagnate dall'importo della relativa tassa; in difetto non verrà loro dato corso.

« Le informazioni assunte saranno comunicate in via confidenziale e senza alcuna responsabilità da parte della Camera Italiana di Parigi. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

XIX. — Alla tomba.

(Seguito)

— Se tormenti Caterina perchè si mariti, — disse un giorno la signora di Lassalle al marito, — ella finirà per farsi suora di carità. Se non avesse Andrea, credo che sarebbe già in un chiostro.

— Ma Andrea c'è, — rispose il signor di Lassalle, guardandosi bene di mostrare che lo stesso timore lo assaliva ogniqualvolta aveva qualche seria discussione a quel proposito con Caterina.

Questa intanto lavorava più di quello che le sue forze le consentissero. La signora di Lassalle lo notava con tristezza e sorpresa crescenti.

— Ha bisogno di riempire il suo cuore e la sua vita, — ella pensava. — Lo comprenderei se ella avesse amato Pietro, ma possibile che lo amasse ancora dopo tutto ciò che le aveva fatto?

In questo modo accade spesso che non si conoscano i segreti delle persone che più amiamo; la signora di Lassalle non conosceva il fondo del cuore della figlia; ella non aveva scandagliato tutte le ferite nascoste di quel cuore leale e fiero che, per per nulla al mondo, avrebbe tradito un segreto affidato al suo onore; ella sapeva, o indovinava, che sua figlia aveva amato Ruggiero di Gaillac finchè credeva di poterlo amare innocentemente, ma che doveva essersi forzata a dimenticarlo appena la presenza del marito le aveva mostrato che il suo amore poteva divenire colpevole. Tuttavia, ora che Caterina era libera, la madre sperava, aspettava una parola, un gesto che le rivelasse il pensiero di lei, che le facesse sperare di vederla un giorno felice.

— Un giorno o l'altro mi lascierà ben capire che posso richiamare Ruggiero dalle Laude, — mormorava la signora di Lassalle quando la vedeva andare e tornare da visitare i poveri e gli ammalati, dai quali ella non si sentiva tanto attratta.

Ma Caterina non diceva nulla. Andrea solo avrebbe potuto raccontare che sua mammina rideva spesso con lui quando erano soli e giuocava anche qualche volta nei viali del giardino.

Il fatto era che il bambino aveva realmente sofferto delle lunghe giornate passate nella camera del padre. Caterina se ne accorgeva ora, vedendolo magro e pallido. Ella pensava:

— Pietro chiamerà egli Andrea nella sua tomba, come la piccola Maia ha chiamato Regina?

Ed ella raddoppiava le opere di misericordia, come se, coi suoi sacrifizi e le sue abnegazioni, avesse voluto strappare alla bontà di Dio la vita del figlio.

Il signor di Lassalle, che aveva più buon senso di tutti, disse un giorno bruscamente alla moglie:

— Andrea s'annoia. Caterina, abituata ad annoiarsi, non se ne avvede, oppure crede che le preghiere bastino a far star bene il figlio. Un buon cambiamento d'aria e molto moto gli gioveranno più delle orazioni. Domani la pregò di lasciarmi Andrea per un giorno; non le dico nulla: porto il bambino a Ruggiero e glielo lascio perchè lo faccia passeggiare e, sovratutto, respirare nelle foreste di pini. Se anche Caterina brontola un poco, mi ringrazierà quando vedrà ritornare il piccino florido e robusto.

Ma Caterina non brontolò affatto quando conobbe il sotterfugio del padre. Ringraziò anzi il signore e la signora di Lassalle di aver preso essi quella risoluzione che ella, forse, avrebbe ancora aspettato a prendere.

Il piccolo Andrea non tardò a risentire gli effetti del suo soggiorno nelle Laude. L'aria imbalsamata delle pinifere foreste gli ridonò presto i suoi bei colori; dopo un mese egli assicurava che non aveva nemmeno più bisogno di Angela, che la madre aveva mandato a raggiungerlo a Bel-Air.

— Sono un uomo ora, — egli diceva. — Posso vestirmi da solo come mio cugino; d'altronde Ruggiero mi allaccia sempre le scarpe quando Angela è in cucina.

Il signor di Gaillac era diventato lo schiavo di Andrea, e gliela dava tutte vinte. Se Caterina avesse potuto vederlo avrebbe preso la sua rivincita dei rimproveri che il giovane le faceva quando le diceva che guastava il bambino.

Finalmente a Lassalle e all'abbazia cominciarono a desiderare il figlietto. Un giorno Caterina pregò il padre di andare a prenderglielo.

Il signor di Lassalle acconsentì, non senza una reticenza segreta.

— Se Ruggiero vuol ricondurglielo e venire a chiedere in persona la ricompensa della sua pazienza e della sua bontà, — egli pensava, — non sarò io che lo dissuaderò dal cogliere una buona occasione.

Ruggiero era deciso a tentare la suprema avventura.

« Non potrei vivere più a lungo in questo stato,
« — aveva scritto alla madre; — bisogna che io
« sappia se posso o no sperare. Ricondurrò io stesso
« Andrea a Callac. »

Questa volta Andrea ritornò trionfante. Egli aveva avuto la gioia di cavalcare attraverso i boschi sul piccolo cavallo che Ruggiero aveva mandato a prendere appositamente per lui a Callac. Il bambino era diventato buon cavaliere e non pareva nemmeno stanco quando, nel cortile dell'abbazia, si gettò nelle braccia della madre. Questa pianse di gioia vedendolo tanto bello e robusto.

— Ve lo riconduco in buono stato, mia cara cugina, — disse Ruggiero scendendo da cavallo accanto a lei.

Caterina aveva appreso l'arrivo del cugino; ella lo aspettava; tuttavia la voce di lui la fece trasalire. Si avvicinò portante e gli porse la mano.

— Vi ringrazio, — ella disse. — Mi riconducete infatti un altro bambino; non pare invero più quello che vi ho mandato. Spero che sarà stato buono e non vi avrà dato troppi disturbi!

A quella frase cortese, piena di riconoscenza e d'inquietudine materna, Ruggiero non rispose che con uno sguardo. Egli non poteva più contenersi, e avrebbe voluto gridare: « Ma non lo sapete, Caterina, che vi adoro e che amo tutto ciò che vi appartiene? »

Entrò colla signora di Vireleu in casa e si ritrovò con lei in quel salottino che egli aveva riveduto tante volte nei sogni della sua solitudine, in quel salottino pieno dei ricordi della vita dolce e intima passata con lei.

Entrando in quel santuario, egli sentì di non poter resistere allo slancio che lo spingeva ai piedi di Caterina.

La giovane donna era commossa. Alzò gli occhi su Ruggiero e indovinò i pensieri di lui.

— Ruggiero! — ella esclamò. — Non parlate; so quello che vorreste dirmi. Io indovino; ve ne prego, non me lo dite... Non me lo dite ancora!...

Ruggiero cadde alle sue ginocchia.

— Non parlerò, — egli disse, — non parlerò, se volete, Caterina! Ma... ditemi soltanto... posso sperare?

— Ho seppellito troppi morti da qualche tempo in qua, — rispose Caterina, — e il mio amore per voi, se pure esisteva, — ella aggiunse arrossendo, — era nel numero dei morti che doveva seppellire... voi lo sapete, mio povero Ruggiero... lasciategli il tempo di scuotere la funerea coltre che lo ricopre e... sperate!... forse rinascerà!

FINE.

Il Conte di Parigi ai Francesi

Istruzioni di Monsignor Conte di Parigi ai rappresentanti del partito monarchico in Francia.

A gravi pericoli succedette una calma apparente. L'onore ne ridonda particolarmente ai monarchici della Camera, i quali compresero che il loro contegno era determinato dallo stesso loro numero. Se non fossero che una debole minoranza, essi dovrebbero limitarsi ad energiche ed incessanti proteste; se fossero in maggioranza, dovrebbero assumere la responsabilità del potere. Ma, quantunque abbastanza numerosi per avere un giusto peso nell'Assemblea, non hanno peraltro fra le proprie mani la direzione degli affari. Per ora essi non debbono quindi occuparsi che di difendere gl'interessi conservatori e la fortuna pubblica, senza aggravare le crisi parlamentari onde la Repubblica offre troppo spesso spettacolo. Gli è ciò che fecero con raro patriottismo in una recente e memorabile circostanza. Hanno così ben meritato dalla Francia conservatrice.

Ma questa calma apparente dissimula male i pericoli dell'avvenire. Le considerazioni elettorali che dominano una Camera, per se stessa onnipossente, rendono sterili tutti gli sforzi tentati per ristabilire l'ordine nelle finanze. L'instabilità del potere sconvolge la Francia in Europa. La tranquillità materiale è appena assicurata. Ovunque la fazione trionfante opprime gli altri cittadini. Infine, nessuno ha fiducia nell'avvenire.

Questa situazione impone altri doveri ai monarchici non deputati. Non essendo legati dinanzi alla nazione, come lo sono nel Parlamento, da un mandato che ha limiti, essi hanno un compito più ampio da effettuare. Debbono dimostrare alla Francia quanto la Monarchia le riesca necessaria e quanto il suo ristabilimento tornerebbe facile. Debbono rassicurarla sugl'immaginari pericoli della transizione, e provarle che questa transizione potrebbe effettuarsi legalmente. Invano un Congresso proclamò la perpetuità della Repubblica; ciò che un Congresso fece, un altro può disfare; ed il giorno in cui la Francia avrà chiaramente manifestata la sua volontà, veruno ostacolo di procedura impedirà alla Monarchia di rinascere.

Ad ogni modo, edotto da una triste esperienza, il Paese non crede molto alle trasformazioni legali e regolari del suo stato politico. La sua istoria gli fornisce, disgraziatamente, troppe ragioni di prevedere una fra quelle crisi violenti che paiono aver preso nella nostra vita politica un carattere periodico. Se tale crisi ha luogo, ne può e deve sorgere la monarchia. Ma questa non l'avrà peraltro provocata. La crisi sarà opera di certi repubblicani, sia che le passioni e le sofferenze popolari sfruttate da colpevoli ambizioni facciano nascere torbidi civili, sia che una fazione politica abbia ricorso alla forza per impadronirsi del potere politico. Il giorno in cui la legalità sarà violata, la Monarchia apparirà come lo strumento necessario del ristabilimento dell'ordine ed il pegno della concordia.

Ma è bene che la Francia sappia fin d'ora che cosa sarà questa Monarchia. Il momento è favorevole per dirglielo, affine d'avvertirla che il nuovo regime non segnerà certo un passo indietro. Occorre dimostrarle che il principio storico, nella meravigliosa sua elasticità, può adattarsi alle istituzioni moderne; che apporterà al Governo della nostra società democratica l'elemento moderatore, il quale manca al regime repubblicano, e che eserciterà in questa Società una parte non meno efficace che nelle vecchie monarchie europee che si sono pacificamente trasformate.

Se la Monarchia capetica costituì l'unità e sviluppò la potenza della Francia attraverso tutte le vicissitudini della lunga nostra storia, gli è che la sua grande missione ebbe origine da un vero patto nazionale, patto conchiuso alle prime era di questa storia fra coloro che rappresentavano allora la Francia nascente e la Famiglia la cui sorte doveva rimanere unita a quella del paese, così nella buona come nell'avversa fortuna. Per fondare, dopo tante rivoluzioni, un governo la cui base sia più ferma e più ampia che una semplice presa di potere o una delegazione della sovranità del numero, bisogna far rivivere la tradizione storica per un accordo liberamente stabilito fra la nazione e la Famiglia depositaria di questa tradizione. Questo impegno che consacrerà il diritto storico, e legò, come tutti i contratti, le generazioni future, può solo assicurare al tempo stesso la felicità onde la Francia abbisogna per riprendere il posto che le spetta in Europa, e la vera libertà, che è impronta la protezione dei deboli.

Questo patto antico verrà rimesso in vigore in seno della Francia, sia da un'assemblea costituente, sia da un voto popolare. Per ciò appunto ch'essa è insolita come una Monarchia, quest'ultima forma è solenne, e può meglio convenire ad un atto che non deve rinnovellarsi. Essa permette di dare senza ritardo una solida base alla Costituzione. Un governo corretto dalla pubblica opinione, come lo sarà la Monarchia il giorno del suo avvento, nulla ha da temere di questo appello diretto alla nazione.

La scelta dei deputati spetta al suffragio universale diretto. Grazie alla sua origine antica ed al suo nuovo stabilimento, la Monarchia sarà abbastanza forte per conciliare la pratica del suffragio universale colle garanzie d'ordine che le chiederà il paese disgustato del parlamentarismo parlamentare. Il paese vorrà un governo forte perchè comprende benissimo che anche il vero regime parlamentare, quello che, sotto la Monarchia, ha emanato tanto fulgore dal 1816 al 1848, non è compatibile con un'assemblea eletta per suffragio universale. Bisogna modificare il meccanismo per adattarlo a questo nuovo e potente motore. Sotto la Repubblica, la Camera governa senza controllo. Sotto la Monarchia, il re governa col concorso delle Camere.

A lato della Camera dei deputati, un'autorità eguale apparterrà al Senato, in massima parte elettivo, e che riunirà nel suo seno i rappresentanti delle grandi forze e dei grandi interessi del paese. Fra queste due Assemblee il re avrà i suoi ministri per interpreti. Basterà una modificazione nelle nostre pratiche parlamentari per mantenere l'equilibrio fra i tre poteri dello Stato e prevenire ogni dominio esclusivo dell'una o dell'altra Camera. Il bilancio, invece d'essere votato annualmente, sarà una legge ordinaria e non potrà quindi essere emendato che per accordo dei tre poteri. Ogni anno, la legge delle finanze non comprenderà che le modificazioni proposte dal Governo al bilancio anteriore. Se queste proposte sono respinte, tutti i servizi pubblici non saranno sospesi, e gl'interessi privati compromessi dal rifiuto del bilancio. Eppure i veri principii costituzionali saranno scrupolosamente rispettati, giacchè non potrà essere stabilita nessuna nuova imposta, e nessuna nuova spesa verrà decisa senza il consenso degli eletti della nazione.

A questi eletti spetterà egualmente il compito di discutere liberamente tutte le questioni che interessano il Paese, d'ascoltare tutte le proteste che potrà sollevare l'azione del Governo. Se queste proteste sono legittime, essi ne saranno i primi interpreti, nè mancherà loro l'adesione dell'altra Assemblea. Ma un capriccio della Camera dei deputati non potrà, all'improvviso, paralizzare la vita pubblica e la politica nazionale.

La Monarchia deve ristabilire l'economia nelle finanze, l'ordine nell'amministrazione, l'indipendenza nell'esercizio della giustizia. Essa dovrà far risorgere pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai nostri vicini. I ministri che la serviranno in questa grande impresa non saprebbero proseguirla con perseveranza, se temeranno di vedere i loro sforzi interrotti per un semplice incidente parlamentare. Ma si sentiranno liberi da questo timore il giorno in cui saranno responsabili, non più dinanzi ad una sola Camera onnipossente, ma innanzi ai tre poteri investiti della potenza legislativa. Così i deputati più non potranno creare o rovesciare a loro piacimento i Ministeri, non eserciteranno più questa influenza abusiva, che riesce funesta così per l'Assemblea come per l'amministrazione.

Le Costituzioni non valgono che per lo spirito nel quale sono applicate. La Francia non lo ignora. È quindi indispensabile convincerla anzitutto che la nuova Monarchia saprà soddisfare al tempo stesso i bisogni conservatori e la sua passione per l'uguaglianza.

Sotto la protezione del Governo monarchico, la Francia potrà ricuperare, nella pace e nel lavoro, la sua antica prosperità. Grazie alla confidenza ispirata dalla solidità delle sue istituzioni, essa avrà l'autorità necessaria per trattare colle Potenze e compiere il simultaneo alleviamento delle spese militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La Monarchia accorderà a tutti i culti la protezione che un Governo illuminato deve alle credenze che consolano l'anima umana delle terrestri miserie, elevano i cuori e fortificano i coraggi. Essa assicurerà al clero il rispetto che gli è dovuto pel compimento della sua missione. Restituendo ai Comuni, nel dominio delle cose scolastiche, l'indipendenza che una legislazione tirannica ha loro rapito, essa renderà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana, assicurerà alle Associazioni religiose, come alle altre, la libertà, che è per divenire, sotto certe condizioni d'ordine pubblico, il diritto comune di tutti i Francesi, in luogo d'essere, come è oggi, il privilegio d'un partito. Così sarà ristabilita la pace religiosa che una politica intollerante ha sì gravemente turbata.

La Monarchia metterà le tradizioni militari al riparo dalle fluttuazioni della politica, dando all'esercito un capo incontestabile ed immutabile. La permanenza del comando supremo avrà per conseguenza la solidità della disciplina a tutti i gradi della gerarchia.

La stabilità del suo Governo gli permetterà di applicarsi con fermezza allo studio dei problemi sociali, per sollevare le nostre popolazioni laboriose delle città e delle campagne, ottenere il miglioramento della loro sorte e di lenire le loro sofferenze. Lungi dall'eccitare le une contro le altre le diverse classi che concorrono a produrre la ricchezza nazionale, essa si sforzerà di riconciliarle e di far sorgere così la pacificazione sociale.

Nella nostra società in trasformazione, un breve periodo di sedici anni vide sorgere, dal villaggio alla capitale, ciò che i repubblicani appellano « i nuovi strati. » Uomini nuovi sono giunti in gran numero a conquistare una parte d'influenza che dianzi non possedevano ancora. Essi l'avrebbero acquistata sotto ogni altro governo, giacchè questo legittimo progresso delle loro condizioni è frutto dei benefici dell'istruzione e della lenta ascensione che, attraverso i secoli della nostra storia, avvicinò le diverse classi della società; ma essi credono di dovere tutto ciò alla Repubblica. Continueranno a goderne, è bene lo sappiano, sotto l'egida della Monarchia. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive, e la nomina dei sindaci fatta dai Consigli municipali nei Comuni rurali, sarà la loro principale garanzia.

Così pure i modesti servitori dello Stato che acquistarono la loro posizione col lavoro non saranno immacolati perchè l'ottennero sotto la Repubblica. Se, per una parte, tutte le vittime della persecuzione repubblicana sono assicurate di ricevere l'ampia riparazione che loro è dovuta, per altra parte gli sfruttatori e gl'indegni che disonorano le loro funzioni avranno soli a temere l'avvento d'un potere onesto e giusto.

La Monarchia non sarà la rivincita d'un partito vincitore sovra un partito vinto, il trionfo d'una sovra un'altra classe. Elevando sovra ogni competizione il depositario del potere esecutivo, essa fa di lui il custode supremo della legge, dinanzi alla quale tutti saranno uguali.

Fin da oggigiorno tutti i buoni cittadini, tutti i patrioti cui l'attuale regime deluse le speranze, ferì la coscienza, compromise gl'interessi, si uniscano agli operai della prima ora affine di prepararne la salute comune! Secondino gli sforzi di colui che sarà il re di tutti e il primo servitore della Francia.

NOTIZIARIO

Italia.

NAPOLI. — Sprofondamento. Due morti. — Mercoledì scorso il suolo della bottega tenuta in affitto dal negoziante da olio Angelo Rizzo, alla Concezione di Montecalvario, sprofondò travolgendo nella voragine lui e sua moglie prima, e la figliuola a nome Vittoria poi, accorsa alle strazianti grida dei genitori.

In un momento tutti i vicini si affollarono nel magazzino del povero Rizzo, che assieme alla moglie Domenica Avallone, pochi minuti innanzi era a desinare.

Furono gittate due funi alle quali si presumeva che i disgraziati si fossero aggrappati, ma la sola Vittoria fu tirata su con lievi contusioni.

Angelo Rizzo e Domenica Avallone erano molto giù, nella cisterna disseccata e lunga 25 metri, e di loro, in capo ad un'ora, non s'intese più un lamento. Non per questo però i pompieri, che in fretta giunsero, non fecero del loro meglio per tirare vivi i coniugi dall'immane cisterna! Fu opera vana.

Dopo ben cinque ore di febbrile lavoro fu trovato il cadavere del Rizzo incastrato quasi fra le macerie! I lavori dovettero sospendersi perchè gl'ingegneri municipali avvisarono che le fondazioni non erano basate sul monte, quindi erano fragili.

Furono trovate nelle macerie 0 0 lire, più un libretto della Cassa di risparmio di L. 25.

Il fabbricato ove è avvenuta tale disgrazia era lesionato, e ne è proprietaria la signora Emilia Aurira.

Un episodio triste.

Mentre la povera Vittoria, mezza stupidita per la scossa terribile avuta, stava riavendosi, giunse il fratello Domenico, operaio, il quale fu attaccato da violenta convulsione.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli). — Ragazzo che uccide. — Alfonso Ricciardi, di nove anni, esplodeva per ischerzo un fucile contro il bambino di anni quattro Antonio Sannino e l'uccise.

REGGIO CALABRIA. — Fratricidio. — In Cinquefrondi, Rosario Fazzolari, venuto a rissa col fratello Salvatore, lo uccise con un colpo di coltello.

CATANIA. — Contro una sentinella. — Una sentinella, di servizio alle carceri, veniva insultata da alcuni detenuti, aggrappati all'inferiata di una finestra.

La sentinella, dopo che fu stanca di quel giuoco, esplose un colpo di fucile contro di essi, senza però ferire alcuno.

— Il commercio degli zolfi. — Nello scorso agosto vennero esportati da Catania chilogr. 4,686,276, di cui 4,240,316 per l'estero, e 445,960 per Bagnoli, Genova e Venezia.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 15 settembre). — **Suicidio in un cesso.** — Zeffirino Silvestri, già musicante nell'esercito, non potendo più, per una imperfezione alla mano destra, attendere alla sua primitiva professione, s'era dato, da qualche tempo, ad ogni sorta di lavori, pur di campare alla meglio la vita.

Ma i guadagni erano scarsi, insufficienti al bisogno, e il povero Silvestri, preso dallo sconforto e dalla tristezza, decise di finirla colle sofferenze. Questa mattina, avanti l'alba, si chiuse nella latrina con un braciere di carbone acceso, tappò tutte le fessure e aspettò placidamente la morte.

Una lettera che il Silvestri aveva lasciata sul tavolo di cucina del suo padrone di casa avvertiva questi del triste proposito; ma troppo tardi la lettera fu veduta dal padrone, che, entrando nella latrina trovò un cadavere paonazzo e orribilmente contraffatto.

Dal Piemonte

VILLANOVA-MONDOVÌ. — Rappresentazioni drammatiche. — Domenica e lunedì 18 e 19 settembre, la Società Filodrammatica Villanovese *Federico Garelli* darà due rappresentazioni straordinarie, esponendo commedie di autori italiani e francesi.

PIOSSASCO. — Anniversario. — La Società dei militari in congedo di Piossasco, sotto la presidenza onoraria del principe Eugenio di Savoia Carignano, festeggierà, il giorno 25 corrente, il primo anniversario della sua fondazione.

Alla festa interverranno i deputati del Collegio, molte Società consorelle ed il caporale Sterne Giuseppe, di Cumbiano (reduce di Dogali).

La Direzione della tranvia accorderà, in questa occasione, ai membri delle Società militari che si recheranno a Piossasco, lo sconto del 25 0[0 sui prezzi di tariffa.

Si pregano pertanto le Società che per caso non avessero ricevuto l'invito e non avessero ancora risposto al medesimo, di mandare le loro adesioni non più tardi del giorno 17 corrente.

VAL SANGONE (Pecetto Torinese). — (Nostre lett., 14 sett.) — *(X.)* — **Festa di beneficenza.** — Il giorno 8 corr. ebbe luogo in questa borgata una festicciuola di beneficenza a favore dell'Ospizio Masera, eretto da poco coll'intento di accogliere i vecchi indigenti del Comune. Il successo finanziario superò ogni aspettativa, grazie all'opera filantropica prestata dal maestro Delfino Thermignon del Liceo musicale di Torino, da parecchi suoi allievi e dall'egregio mandolinista Mosso, i quali portarono il loro contributo gratuito alla pia istituzione. L'Amministrazione dell'Ospizio Masera porge i più vivi ringraziamenti al banchiere Arturo De Fernex per la splendida donazione elargita, al prof. Ignazio Paisio, all'avvocato Vitaliano Bastone, notaio di Pecetto, organizzatore di un tiro a segno che fruttò un bel gruzzolo alla cassa del Ricovero; alle gentili signorine che attesero a raccogliere oblazioni dal pubblico accorso agli spettacoli, a quanti, insomma, e non molti, gareggiarono di generosità e di cortesia per l'incremento del nostro Ospizio, bisognoso, nell'angustia del suo modestissimo esordio, del sussidio della pubblica generosità.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 17 settembre.

LETTERATURA MILITARE

(Per una pubblicazione del generale LUIGI GIANOTTI)

La nuova generazione che, nascendo, trovò l'Italia fatta, e a cui spetterà tuttavia assodare con degni atti « o di mano o d'ingegno » quell'edifizio patrio che vide eretto per l'opera concorde dei padri, è funestata, per troppo, da mille insipienze non tutte scusabili, nè legittime; ma è specialmente meravigliosa, fra le altre, la sua ignoranza su tutto ciò che riguarda i diversi periodi storici del nostro risorgimento; e quel poco che si conosce è tratto per lo più da certi giornali anfanatori che quotidianamente falsano la storia a tutela delle passioni partigiane. Chi cerca e predilige il vero dovrà pertanto accogliere con plauso e dare il benvenuto ad ogni libro schietto e ad ogni documento nuovo che ci riveli una parte od un aspetto di quella storia, così nell'ordine dei fatti come delle idee.

Il generale Gianotti, con un suo bel volume di recenle pubblicazione (a cui premise modestamente il titolo di: *Ricordi di un antico allievo della R. Militare Accademia torinese*) ci offre ora un nuovo e bizzarro contributo alla storia militare del Piemonte nel due decenni compresi fra il 1840 ed il 1860; e sebbene possa parere ad alcuni che il metodo da lui seguito nel raccontare non si addica sempre ad un oculato scrittore di avvenimenti così solenni, a me sembra che l'autore abbia trionfato abilmente delle difficoltà che gli si paravano innanzi, dandoci un libro veritiero, ameno e senza pretese, che invoglia a leggere ed a pensare. Santorre Santarosa, il martire di Sfacteria, soleva dire che quando si ha un animo forte conviene operare, o scrivere, o morire; ora il Gianotti, costretto al riposo dai tempi, ha saputo ricordare il gagliardo consiglio del vecchio patriota piemontese, e ha scritto utilmente e promette di scrivere ancora. *C'est icy un livre de bonne foy, lecteur* — direbbe Michel de Montaigne — *si c'eust esté pour rechercher la faveur du monde, je me feusse paré de beautez empruntees: je veulx qu'on m'y veoye en ma façon simple, naturelle et ordinaire, sans estude et artifice; car c'est moy que je peinds.* Nessuna pretesa di stile forbito e di rifioriture letterarie, non la vecchia retorica dei *tropi*, nè la nuova delle *formule*; ma il racconto sempre arguto e bonario che non si gonfia mai di frasi apocalittiche e di sentimentalismo inopportuno, scritto via via come dettano l'animo e la memoria.

S'incontrano pur troppo ad ogni pagina innumerevoli mende tipografiche che deturpano il testo e sarebbe forse necessaria una seconda edizione riveduta e corretta; ma, ciò nonostante, è questo un libro che concede pieno e tranquillo il piacere del leggere e, temperando l'arguzia del filosofo esperto delle cose umane con l'affabile benignità del gentiluomo, ci rivela un animo ed un cuore di leale soldato. La lettura di questi ricordi ci persuade che l'animo si formava assai più nella vecchia disciplina militare del Piemonte, che non nelle dissolutezze dei *meetings* odierni, e più si faceva gagliardo sui campi di battaglia che non nelle dimostrazioni delle vie cittadine; pure in mezzo alle stragi ed al sangue esso diventava allora generoso e compassionevole, mentre oggi infellonisce nei tumulti popolari. Il cuore era forse la prima e la più costante virtù di quegli uomini che ci richiamano alla memoria l'epigrafe sepolcrale del famoso maresciallo di Rantzau, morto mutilato nel 1650:

Du corps du grand Rantzau tu n'as qu'une des parts;
l'autre moitié resta dans les plaines de Mars.
Il dispersa partout ses membres et sa gloire.
Tout abattu qu'il fût, il demeura vainqueur;
son sang fut en cent lieux le prix de sa victoire,
et Mars ne lui laissa rien d'entier que le cœur.

La prima parte del libro concerne gli studi fatti dal 1838 al 1847 nella Regia Accademia Militare di Torino; ed è curiosa a leggersi per le molte notizie che vi sono sparse circa i vecchi professori di quella Scuola, fra cui primeggiava l'eccentrico Plana; e circa le regole disciplinari, i metodi d'insegnamento e di studio, e il carattere di molti giovani allievi, figli di antiche e nobili famiglie piemontesi, morti poi per la difesa e per l'indipendenza della patria. Noto qui, di sfuggita, che l'autore del libro è pur egli discendente di una vecchia famiglia del Piemonte, devota per tradizione alla Casa Sabauda; e da più di 150 anni i primogeniti di questo ramo furono tutti ufficiali del genio. Non bisogna dunque imputare a carico dell'autore quello spirito di piemontesismo che traspare qua e là nel libro, e forma inconsciamente, direi quasi, il substrato di alcuni giudizi. « I Piemontesi, tutti i Piemontesi — scriveva il marchese Giorgio Pallavicino — dal conte Solaro della Margherita a l'avvocato Angelo Brofferio sono macchiati della stessa pece, » quella che dicesi la pece del piemontesismo. (1) Ma ciò tuttavia dev'essere inteso ed ammesso con discrezione.

Il Gianotti ci descrive pure con arguta fedeltà la vita e le abitudini degli ufficiali di quel tempo, e giudica con fine e serena critica ogni nonnulla, segnalando il buono ed il cattivo senza preconcetti, spassionatamente. I consigli e le norme ch'egli suggerisce qua e là sono frutto d'una lunga, assennata e laboriosa esperienza, e dovrebbero essere letti con attenzione e con amore da tutti gli allievi di quell'Accademia Militare, la cui organizzazione potè essere studiata e meditata a lungo dal Gianotti, in quegli anni durante i quali fu eletto a dirigerla, come generale comandante. Sono importanti le chiose ch'egli fa giustamente ai programmi della istruzione militare e pubblica in genere, i quali costituiscono ancora l'ottavo peccato mortale, e dopo l'*accidia* mettono l'*ignoranza*, come diceva il buon Settembrini.

Una buona parte del libro concerne le guerre del 1848 e del 1849, alle quali l'autore prese parte come tenente del genio, e, leggendola, si pensa che sarebbe stato pregio dell'opera se egli ci avesse pure riferita qualche notizia aneddotica intorno a Carlo Alberto, da lui certamente conosciuto e per via diretta e pei racconti e nelle conversazioni della società di quel tempo. Il Cibrario, il Gualterio, Antonio Manno e Nicomede Bianchi sostennero già, contro accaniti ed ignari detrattori, quest'uomo che seppe vendicare gli oltraggi della fortuna abbandonandole la corona, e i loro studi hanno rischiarata di nuova luce quella vita così nobilmente spenta nell'occidua solitudine di Oporto. Ma torna sempre utile alla storia ogni sparsa notizia offertaci dai contemporanei, e in ispecie se essa riguardi gli ultimi anni, assai mal noti, di quel Re, allorquando per le mille traversie sofferte, dopo le insidie austriache e le minaccie settarie, il pensiero e l'animo suoi diventarono più cupi e più nascosi. La fortuna, i rovesci improvvisi e la morte diedero alla sua vita l'atteggiamento di un lungo romanzo, com'egli stesso diceva nel 1849 congedandosi dal fido segretario, il conte Cesare Trabucco di Castagnetto; e a Carlo Alberto spetterà pur sempre un luogo cospicuo nella storia italiana, un luogo che egli si è conquistato non tanto col valore quanto colla sventura, che anche ai più restii comanda il rispetto. Così (e lo dico non per fare un appunto, ma per esprimere accademicamente un desiderio), a proposito della spedizione in Crimea, non sarebbero state fuor di luogo alcune notizie intorno al conte Camillo di Cavour, che fu il perno di tutta la storia italiana nel periodo di decennale preparazione ai fatti del 1859, e la sua duplice operosità come diplomatico e come rivoluzionario, come ministro e come patriota, avrebbe acquistato nuova luce anche da semplici aneddoti. Ma io, ripeto, non ho il diritto di far suggerimenti ai più esperti, nè di consigliarli a mutare in qualche modo i limiti dell'opera loro, e ma ne sto pago al gusto; tanto più che la forma di *Ricordi* non permetteva forse all'autore alcuna digressione non necessaria.

A mio avviso, la più bella parte del libro è quella che tratta della gloriosa spedizione in Crimea. Ora che la tradizione, per così dire, vivente del superstiti va sempre più stremando, perchè molti sono già scesi affranti nel sepolcro, e molti già vedono avvicinarsi i freddi anni della vecchiaia, è per dono che gli uomini i quali ebbero parte imprendano a narrare minutamente la storia di quei tempi, in cui Alfonso Lamarmora rialzava glorioso nella Tauride il vessillo tricolore prostrato a Novara. Il Gianotti, che era allora capitano del genio, ci narra bellamente del suo viaggio e della sua breve dimora in Costantinopoli; e l'ardenza viva del sentimento, e le rivelazioni della storia, e la leggenda e dell'anima lo fanno assurgere talvolta ad una inaspettata abilità descrittiva. I superiori, fra cui lo stesso generale Lamarmora, e i compagni d'arme e gli alleati inglesi e francesi vi sono studiati e ritratti assai bene nelle loro abitudini minute; ed anche qui l'esperienza si attesta la verità di un apparente paradosso sostenuto da Max Nordau, che cioè gli uomini si possono studiare assai meglio quando sono in viaggio o quando fanno la guerra, che non in ogni altra occasione della vita.

Io non ho nè il tempo nè lo spazio necessario per discorrere di questo libro quanto vorrei, e mi appago di raccomandarlo caldamente al pubblico, sperando che l'autore voglia non solo continuare il lavoro così bene intrapreso, ma accondiscenda presto agli inviti e alle domande di coloro che già lo esortarono e gli proffersero di tradurlo in lingue straniere. I libri autobiografici sono oramai il cibo più desiderato e con maggior delizia assaporato dai lettori che sanno leggere, dai pochi attenti e diligenti, tanto più se scritti senza vanità e con arguzia fine e con lunga esperienza al par di questo, che, quale inesauribile raccolta di aneddoti curiosi insieme ed importanti per la storia, non temo paragoni. Vi si fa ad un tempo studio di storia e di psicologia. L'esercito avrebbe bisogno che i suoi campioni gli ammanissero frequentemente di cosiffatti libri, e dovrebbe leggere con special cura gli ultimi capitoli in cui si tratta di proposito la questione della educazione militare.

G. OCCOFERRI.

(1) Cfr. *Daniele Manin e Giorgio Pallavicino: Epistolario politico (1855-57) con note e documenti*, per B. E. Maineri. — Milano, 1878, pag. 270.

★ Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 38, di sabato, 17 settembre:

Per l'arte drammatica, di *Ettore Dalla Porta.*
Per voi - La dolce incantagione - Costanza d'amore, *Domenico Lanza* (versi).
Madonna di fuoco e Madonna di neve, di *Giovanni Faldella.*
Palinodia, di *Augusto Ferrero* (versi).
Tra l'idiotismo e l'imbecillità (Ancora a proposito di alcuni romanzieri russi): III. **Teodoro Dostoevsky,** di *Giuseppe Depanis.*
Divagazioni erudite, di *Annibale Gabrielli.*
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ Teatro Balbo. — Colla vecchia operetta *La Befana* ebbe luogo ieri sera la beneficiata della signora E. Soavo-Tagliapietra.

Il pubblico, che era piuttosto numeroso, fece ottime accoglienze alla distinta attrice-cantante, che dovette replicare il valtzer: *Sulle rive del Po*, cantato dopo il 2° atto dell'opera.

Alla signora Tagliapietra vennero presentati fiori ed oggetti di valore.

★ Vedove lagrime. — Ci scrivono da Corio: « Abbiamo qui un teatrino di dilettanti modesto, ma non senza gloria. Le sue scene sono state calcate da Chiaves, Garelli, Giacosa, ecc. Una delle passate sere hanno messo in scena una commedia in due atti del sig. Eteocle Lorini: *Vedove lagrime*, scritta pei luoghi e per l'occasione, che piacque e fu applaudita. L'intreccio ne è semplice: uno studio di dolore vedovile. Un marito crede morta la moglie e la piange e si consola facendo la corte ad una signora. La moglie piange il marito defunto e si conforta amoreggiando con un capitano. La commediola ha i difetti delle cose fatte lì per lì per aderire a un invito; ma non manca di qualche pregio come vivacità di scene e di caratteri. »

★ L'Otello a Firenze. — La nuova opera di Giuseppe Verdi verrà data in primavera al Pagliano di Firenze con gli stessi artisti di Brescia e Parma, tranne il baritono che, invece del Lhérie, sarà il Kaschmann.

★ Emanuel al Brasile. — L'artista drammatico Giovanni Emanuel, dopo essere passato di trionfo in trionfo nella capitale dell'impero brasiliano, si recò a S. Paolo ed a Campinas ed anche colà venne ricevuto entusiasticamente con bandiere e musica.

★ Sommario del N. 20 del *Paris Illustré*. — *Testo:* Cronaca parigina; Chevreul a 101 anni; Simona *(seguito)*; L'arte della moda; Inaugurazione della statua a V. Mazzè.

Incisioni: Un angolo d'ombra a Capri; Combattimento di elefanti ad Huk; Esposizione d'insetti alle Tuileries; La venditrice di granchiolini di mare.

Ogni numero cent. 85. — Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

★ Musica al pubblico. — Domani il Corpo di musica municipale darà concerto nel locale dell'Esposizione pompieri, dalle 8 alle 10 pom., col seguente programma:

Marcia — Sinfonia *Le allegre comari di Windsor*, Nicolai — Valtzer *Sogni di fanciulla*, Borcanovich — *Les Brianges*, Massenet — Mazurka *Preziosa*, Fahrbach Jun. — Seconda rapsodia ungherese, Liszt — Polka.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto domani, dalle ore 4 alle 6 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè-Chalet*.

CRONACA

Sabato, 17 settembre.

■ Il dott. Mackenzie a Torino. — Ieri giunse nella nostra città l'illustre dottore inglese sir Morel Mackenzie, che ebbe a prestare le sue cure al principe ereditario di Germania, il quale, come si sa, subì un'operazione alla gola.

Il Mackenzie scese al *Grand Hôtel d'Europe*.

Dopo una breve fermata nell'Alta Italia, egli si recherà a visitare il principe Federico Guglielmo, che si trova a Toblach, nel Tirolo.

■ La causa Maggi-Gerbino. — La Corte d'appello di Torino, con sentenza in data d'oggi, confermò pienamente la sentenza del Tribunale di commercio che condannava il cav. Gerbino a lasciare a disposizione del cav. Maggi il teatro Gerbino nei mesi di settembre ed ottobre e pagargli la somma di L. 3 0 al giorno dal 1° settembre a tutto ottobre, dichiarando il Gerbino tenuto al risarcimento dei danni verso il Maggi ed alle spese di giudizio. La Corte condannò inoltre il Gerbino alle spese dell'appello da liquidarsi in L. 490 oltre a quelle di sentenza e dipendenti.

■ Scuola popolare festiva della Società *Archimede*. — Le iscrizioni a questa scuola sono aperte presso la segreteria in via Garibaldi, n. 41, piano 1°, dalle 2 alle 4 e dalle 8 alle 10 pom. di tutti i giorni.

Coloro che nelle scuole *Archimede* alla fine dell'anno scorso ottennero la menzione onorevole od il premio sono esenti dal pagamento della tassa.

Gli altri iscritti pagheranno la tassa di una lira, la quale verrà loro rimborsata se avranno frequentate le lezioni fino al termine dell'anno scolastico 1887-88.

■ Due fanciulli in un canale. — Due fanciulli, a nome Giuseppe, d'anni 8, e Michele, d'anni 5, fratelli, si trastullavano sulla sponda del canale detto del R. Parco, presso la via Rossini, quando il più piccolo pose male un piede e cadde nell'acqua. Il fratello maggiore, nell'intento di portare aiuto al minore, s'avanzò troppo sulla sponda e cadde anch'esso nel canale. La corrente li aveva già travolti e li trasportava, quando, per buona sorte, certo Minà Giacomo, d'anni 18, che li aveva visti a cadere, corse sollecito in loro aiuto, saltò nell'acqua e li trasse tutti e due in salvo, consegnandoli alla madre loro, abitante in via Rossini, 28.

■ 'L bibì. — Ieri certo B. Luigi, d'anni 33, calzolaio, senza fissa abitazione, essendo già alterato da bevande alcooliche, s'aggirava tuttavia negli spacci da liquori nel Borgo San Salvario, e pretendeva come di arroganti gli fosse somministrate ancora delle bibite. Uno dei tanti esercenti da lui molestati chiamò due guardie urbane, e queste condussero il B. alla Questura, dove fu trattenuto.

■ Cavallo in fuga. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 550 sonnecchiava stando fermo sul sito di stanziamento sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi. Ad un tratto alzò macchinalmente la testa, e battendola nel mantice di una vettura scoperta, che aveva davanti, si tolse la briglia. Sentitosi libero e forse anche impaurito dell'urto, si diede alla fuga per la via Sacchi, corso Duca di Genova, Re Umberto, andando a fermarsi alla Crocetta senza far male a nessuno. Il cocchiere era sul sedile colle guide in mano, le quali però nulla servirono perchè la briglia penzolava al collo del cavallo.

■ Mangiare a ufo. — Ieri sera certa R. Margherita vedova G., d'anni 30, da Alessano, si recò nella trattoria esercita da certo Bruno Luigi, sul corso Regina Margherita, n. 1 1, dove si fece servire da cena. Quando però si trattò di pagare il conto in L. 2 25, essa dichiarò che non aveva denari. L'esercente non si contentò di questa franca confessione, tanto più che la R. aveva già altra volta fatto lo stesso scherzo all'esercente e che gli doveva già L. 2 90, e mandò a chiamare le guardie urbane, le quali condussero la vedova G. alla Questura.

■ Latte annacquato. — Nel pomeriggio di ieri gl'ispettori per le derrate alimentari, assistiti dalle guardie rurali, fecero disperdere alla barriera di Milano 171 litri di latte perchè trovato eccessivamente allungato con acqua.

SPETTACOLI — Sabato, 17 settembre

ALFIERI, ore 8 1[2. — *L'amis del popà*, commedia. — *Adattiamo!* scherzo comico.
BALBO, ore 8 1[2 — *Boccaccio*, operetta.
ARENA, ore 8 1[2 — *Le due dame*, commedia.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. e di sera dalle 7 1[2 alle 10 1[2 con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 16 settembre 1887.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MORTI — Vigada G. B., d'anni 72, di Favria, rollo. Randone Giuseppina nata Gay, id. 82, di Revigliasco. Gamburnano Maria, id. 61, di S. Benigno, operaia. Vercelli Teresa n. Olivero, id. 11, di Rivara, negoz. Ferrero Giorgio, id. 19, di Firenze, fattorino. Gorras Augusto, id. 12, di Grosseto, pastore. Faussone Lorenzo, id. 40, di Mondonio, carrettiere. Perrone Carlo, id. 34, di Donnaz, commesso d'ufficio. Ferraris Giovanni, id. 24, di Torino, calzolaio.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO — 16 settembre.
Altezza barometrica (a mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 741 5 — 3 pom. 740 2 — 9 pom. 740 3
Vento: calma — SW deb. — N deb.
Stato atmosferico: q. ser. — q. ser. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +14 0 — massima +24 1
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 16+14,6

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 16 settembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 25 4	+ 17 8	Genova	+ 24 3	+ 19 7
Firenze	+ 21 6	+ 17 2	Napoli	+ 21 8	+ 19 0
Torino	+ 24 4	+ 14 9	Palermo	+ 30 5	+ 17 [illegible]
Milano	+ 23 0	+ 17 2	Cagliari	+ 32 0	+ 18 0
Venezia	+ 25 0	+ 14 5			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 16 settembre (sera).

		15	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 75	48 10
» pel ottobre	»	47 75	48 —
» a 4 mesi di novembre	»	47 80	47 90
» pei 4 mesi primi	»	48 25	48 [illegible]
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	31 75	32 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	92 —	92 —
» bianco 3 disp.	»	8 50	8 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 —	35 25

Liverpool, 16 settembre (sera).

Coloni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 13,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 67,000, di cui per la speculazione 2000, e per la riesportazione 8000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	Balle	40,000
Deposito	»	451,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 8[16
— — — Nuova Orleans	»	5 8[16
Fair Ceara	»	— —
— Pernambuco	»	5 7[16
— Bahia	»	— —
— Maccio	»	5 7[16
— Maranham	»	5 7[16
— Bruno Egiziano	»	6 3[16
Good Broach	»	4 11[16
Fair Vhollerah	»	[illegible] 6[16
Good Vhollerah	»	4 2[16
Fair Oomraw	»	3 8[16
Good Oomraw	»	4 5[16
Fair Bengala	»	3 11[16

Havre, 16 settembre (sera).

Coloni. — Vendite balle 1200.
Mercato calmo fermo.
Caffè. — Vendite sacchi 30,000.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi in ribasso.

Manchester, 16 settembre (sera).

Coloni filati e coloni tessuti.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 16 settembre (sera).

Frumento. — Importazione quintali 20,464
» — Vendite 1,000
Mercato pesante e prezzi in ribasso.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 1 , tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perdura.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, il figlio, la madre, i parenti e i congiunti porgono i più vivi sentimenti di gratitudine e ringraziamento a tutti coloro che tanto onorarono il loro amatissimo e compianto

Giorgio ing. Taberna

in occasione della funebre cerimonia che ebbe luogo in Pianezza.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi

serva non troppo giovane, seria di carattere e buona cuciniera.
Scrivere, indicando referenze, alle iniz. C 3748 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 3748

Institutrice anglaise

sachant le français et l'allemand, cherche une position dans une famille distinguée.
S'adresser à la *Libreria BRERO*, rue de Po, 11, Turin. C 3751

Una persona con discreta pratica di commercio e che dispone di un capitale liquido di L. 50[m], desidererebbe associarsi in una Banca o in una impresa industriale prestando l'opera sua. — Indirizzare proposte fermo Posta, alle iniz. B. T. 122, Torino. C 3250

Mancia di L. 200

a chi recapiterà all'indirizzo seguente entro un **portafogli** di pelle marrone, smarrito il giorno **15** sulla linea Santhià-Biella e vicino alla stazione di Santhià. C 3791

Incanto mobili

della Birraria Garibaldi **(già Azario)** *a Porta Susa, Torino.*
A partire dal **20 settembre** corr. e giorni succ., ore solite, il perito sottoscritto procederà nella suddetta località, **corso Palestro, 2**, a legale **incanto** de mobili ad uso caffè-birraria, mobili da giardino e suppellettili di casa, fra cui: *Lettiera, armadio e specchio e teletta legno palissandro*, a pronti contanti.
3682 LUIGI DONATO, *perito.*

Appigionasi

via Cavalieri, n. 7, piano 3°:
Alloggio d'angolo, **otto** camere, cantina, acqua potabile, apparecchi diramazione gas. C 3581

D'affittare Alloggio nuovo, con vista sul corso Vittorio Emanuele.
Dirigersi al portinaio della casa n. 6 di detto corso. C 3701

D'affittare

Appartamento signorile d'angolo al p[no] nobile, di 12 membri palchettati, con acqua pot., calorifero, gas e cessi all'inglese, con annessi scuderia, legnaia, soffitta. Via Principe Amedeo, 14 *bis.* C 3735

Case da vendere da 25 a 500[m] **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbr[ili] - Dal rag. G. A. Pelati, via P[a] Tommaso, 12. 4275

Da vendere *a Torre Pellice* Villa **Molar.** — Dirigersi ivi a G. D. CHARBONNIER, prof. C 3677

Da rimettere *per motivi di salute*, un piccolo negozio da modista, con poco rilievo, potendo anche servire per altro genere di commercio. — Scriv. alle iniz. C 3712 T, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Tini e **doghe** per **botti** per vino, di diverse capacità, per uso particolare, da vendere — Via dei Fiori, 8, Torino. 3738

Calypso.

Impossibile sabato. Sia felice. Passeremo presto momenti felici insieme e sovente. C 3741

DONNE ITALIANE

avorite l'industria Nazionale. Provate domandate ai droghieri e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Ed altre con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni sistema.* H 1441 M

Ringraziamento.

Ill.mo Signor Direttore
della Succursale Italiana
della *Compagnia Gresham*,
FIRENZE.

Sesto Fiorentino, 16 agosto 1887.

Al seguito della dolorosa perdita del compianto mio marito **PIETRO VILLORESI**, notaro, residente a Sesto Fiorentino, che provvidenzialmente si era assicurato presso codesta spettabile Compagnia per la somma di **lire ventimila**, in due distinte polizze, una del gennaio, l'altra del maggio 1883, sento il dovere di esternare i miei più sentiti ringraziamenti pel sollecito pagamento fattomi della somma suddetta.

Non esiti, Ill.mo Signore, a valersi di questa mia per rendere di pubblica conoscenza e provare sempre più di quanto benefico effetto sia per un padre di famiglia il contrarre una Assicurazione sulla propria vita.

Con tutta stima mi dichiaro

Devotissima
F[ta] AGNESE SQUARCI ved. VILLORESI.

3744

Istituto di educazione. Corso elementare - Lingua francese - Disegno - Lavori donneschi - Ricami. Via Santa Chiara, 1. C 3786

Istituto Ferraris, corso V. E., 65. Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginn[o], piano e caffè. C 3490

Lezioni di telegrafia. Rivolgersi presso VAUDETTO ANTONIO, piazza Vitt. Eman., 20. C 3554

TORCHI per UVA perfezionati potentissimi. **L. CAPRILE** mecc[o], fabbr. pesi e misure, succ. **DEKER e C.**, **Torino** via Artisti, n. 19. 3513

3167 3770

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 1° al 10 settembre 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio — Rete principale	4027		4027					
Chilometri in esercizio — » secondaria	527 4554		366 4393		161		—	
Media in esercizio	4550		4370		180		—	
Viaggiatori	1,414,304	87	1,332,877	53	81,427	34	—	—
Bagagli e Cani	100,944	27	91,440	56	9,503	71	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	257,631	17	257,015	13	616	04	—	—
Merci a piccola velocità	1,492,722	23	1,405,720	38	87,001	85	—	—
TOTALE	3,265,635	84	3,117,083	60	178,549	24	—	—

Prodotto dal 1° luglio al 10 settembre 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Viaggiatori	9,819,004	72	9,267,246	40	552,418	26	—	
Bagagli e Cani	479,896	01	441,748	15	38,147	86	—	
Merci a G. V. e P. V. accelerata	1,982,411	47	1,825,030	51	157,380	96	—	
Merci a piccola velocità	10,701,301	45	10,189,803	70	511,498	75	—	
TOTALE	22,983,303	68	21,723,827	82	1,259,475	86	—	

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	723	08	709	56	14	12	—	—
riassuntivo	5,051	28	4,971	13	80	15	—	—

TORCHI varî da vendere con carro o senza e viti da torchi per uso. **G. BORGNA**, *via Garibaldi*, 20, **Torino.** 3670

Grande Liquidazione

400 PIANOFORTI ED ORGANI A CILINDRO per fine capitolazione
27, VIA MARIA VITTORIA, 27
TORINO. 3538

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

AVVISO D'ASTA.

Il **28** corr., ore **una** pom., in **Rouzo**, sala comunale, si terrà **vendita** ai pubblici incanti di N. **3090** piante abete (*Pesse* o *Pezzo di Linosa*), di proprietà del Comune, regione Pessé, diviso in **15** distinti lotti, quali saranno aggiudicati al miglior offerente in ribasso sull'estimo portato dal capitolato d'onere.

I documenti tutti della pratica, colle condizioni, sono visibili all'Ufficio comunale dalle ore **9** alle **12** meridiane di ciascun giorno.

Rouzo, 8 settembre 1887. *Il Segretario:* CASTAGNERI FEDELE.
C 3711

CITTÀ DI TORINO

3705

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'**impresa** della costruzione di un **acquedotto** murato lungo la via Foggia, e di un **casotto** pel custode idraulico e relativo magazzino scoperto, il cui importo approssimativo, calcolato in L. **120,000**, stante l'ottenuto ribasso di L. **21 11 0[0]**, si riduce a L. **93,816**.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** antim. di lunedì **19** settembre 1887.

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa** che per la sistemazione del prestito, secondo il progetto approvato dai rappresentanti di N. 236,025 Obbligazioni nell'Assemblea tenuta in Milano il 17 p. p. agosto, occorre la loro adesione ad una delle tre proposte ivi formulate, e che, a datare dal **giorno 12 settembre corr. a tutto il 12 p. v. ottobre, la Banca Nazionale nel Regno in tutte le sue Sedi e Succursali** riceverà le Obbligazioni, unotiè le dichiarazioni che si richiedono, e per le quali gli opportuni moduli saranno dalla Banca esibiti.

Gli interessati, i quali non fossero stati per anco edotti del tenore delle proposte, potranno averne cognizione rivolgendosi al sig. **A. VILLA**, banchiere in **Milano**, piazza della Scala, 8, che sopra semplice domanda, invierà loro gratuitamente copia del verbale dell'Assemblea e di tutti gli altri atti. H 3019 M

AVVISO D'ASTA.

Alle ore **2 pom.** del **29 settembre 1887**, col ministero del notaro BORGARELLO avv. DOMENICO, e nel suo studio via Maria Vittoria, n. 6, si procederà, a presenza del comm. ingegnere Ernesto Camusso, all'appalto delle opere di estrazione di acqua ne' Sagnassi di Centallo.

L'appalto si farà col mezzo delle schede segrete, che dovranno essere depositate nello studio del notaro suddetto non più tardi del **mezzodì 28 corrente.**

Le condizioni sono visibili in detto studio e nello studio del comm. ing. Ernesto Camusso, via Carlo Alberto, n. 9. C 3684

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 10, alle ore **10** ant. del **4** pross. **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:

Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli**, in via Borgonuovo, ai n[i] 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000.**

Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone Villa del Comune di **Gassino**, al prezzo di L. **10,000.**

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3903
Torino, 2 settembre 1887. *Not.* ABENA.

Aumento del sesto.

Si avverte il pubblico e chiunque vi abbia interesse che con tutto il giorno **diciotto** corrente mese di **settembre** scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al lotto V, lotto VII, lotto IX e lotto XXVII degli stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. ing. PIETRO CARRERA, consistenti:

Il lotto V, in terreno fabbricabile, sezione Monviso, di mq. 1980, deliberato per L. **29,850**;

Il lotto VII, terreni fabbricabili nel sobborgo della Crocetta, con fabbricati entrostanti, della superficie complessiva di mq. 19,042, il tutto deliberato per L. **130,000**;

Il lotto IX, palazzina nell'antica piazza d'Armi, in via Assietta, deliberato per L. **85,000**;

Il lotto XXVII, caratura del teatro Carignano, deliberato per L. **20,190.** 3724

OCCASIONE STRAORDINARIA

via Cavour, 7 bis, piano nobile, casa Tavella.
Lunedì 19 corr. e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, vendita di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni, oggetti d'arte e antichità a prezzi occezionali. — **Alloggio** di **20** camere d'affittare al presente, anche divisibile. 3603

Orario Ferrovia Torino-Rivoli

2274

Concessionaria Banca Tiberina — Capitale L. 15,000,000.
Sede centrale TORINO.
Percorrenza in mezz'ora.

Partenze da TORINO ore ant. 5,40 - 6,40 - 8,40 - 10,05 - 11,10 — *Pom.* 12,40 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4 - 5,55 (feriale) - 6,05 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,30 (festivo).

Partenze da RIVOLI ore ant. 5,50 - 6,45 - 7,40 - 9,30 - 11,17 — *Pom.* 12,05 (festivo) - 1,10 (feriale) - 1,40 (festivo) - 3 - 4,55 - 7 - 8,45 - 10,20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO ore ant. 5,45 - 6,25 - 7,20 - 8,10 - 8,42 - 9,25 - 10,05 - 10,57 - 11,10 — *Pom.* 12,40 (feriale) - 1 (feriale) - 1,40 (festivo) - 2,50 - 3,00 - 4,10 - 4,50 - 5,55 - 6,10 - 6,55 - 7,55 - 8,20 (festivo).

Partenze dalla TESORIERA ore ant. 6,01 - 6,55 - 7,55 - 8,20 - 9,01 - 9,41 - 10,21 - 10,53 - 11,20 — *Pom.* 1,10 (feriale) - 2,25 (festivo) - 3,05 - 3,40 - 4,23 - 5,05 - 5,50 - 6,34 - 7,11 - 8,04 - 8,44 (festivo).

NB. Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,40 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° o dal 16° giorno d'ogni mese.

Omnibus *in coincidenza colla ferrovia da e per Avigliana.*

Guarigione rapida e completa dell'Emicrania

nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **B. e W. STUDER di Berna.**

Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **3 15.**

Depositario generale per l'Alta Italia:
A. Colombetti, *Milano*, via Santa Maria Segreta, 7.
Torino, farm. TARICCO, p[a] S. Carlo — Mondovì, farm. SOMANO.
Vendita nelle principali farmacie. 1629

Grande Orologieria ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo dalle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri** e **catene** — Forniture ed utensili relativi.

Ingrosso e dettaglio. 451

A. CHIAPEROTTI

TORINO - Via Stampatori, n[i] 10 e 12 - TORINO.

Pigiatoi e Torchi per uva.

Colatoio interno pei **torchi**, brevettato. Rendita delle vinaccie superiore ad ogni altro sistema. 3604

Garanzia e prezzi sinora mai praticati.

Per provare la superiorità dei Torchi a leva multipla, dietro richiesta si fornisce referenze in quasi tutti i centri vinicoli.

Fabbrica da SERRE e STUFE

per fiori ed altri generi
Premiata
varie Esposizioni
e **Cataloghi** gratis a richiesta.

Presso RICCARDI PIETRO, in RIVOLI. C 3710

L. GIACOSA e C[ia] - Fabbrica d'Armi

TORINO, via Ospedale, 10.

Armi assortite a prezzi ridottissimi, e grandioso assortimento di munizioni ed accessori da caccia.

Gratis nuovo **Catalogo-Album 1887**, arricchito ed illustrato da 70 e più incisioni. 3500

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi.

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Blad.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Floud e Cohendet.*

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, e quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e ½ la ... Grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

È pubblicata la CARTA IN RILIEVO

DELLE

Provincie di Cuneo e di Portomaurizio

ESEGUITA DAL

Cav. CLAUDIO CHERUBINI

Maggiore d'artiglieria.

Scala 1[250,000] per la distanza — 1[125,000] per le altezze — Dimensioni del quadro, cent. 52×60, **con** compresa la cornice.

Prezzo L. 35, compresa la cassetta d'imballaggio.

FLECCHIA GIOVANNI

VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI

STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA

Opera ornata di più di 70 tavole finissime miniate, ed illustrazione del testo. Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — **L. 25.**

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO
di LUIGI LÉTANG

XVIII. — Ove Pomassier spiega il suo talento di commediante.

(Seguito)

— Sai, caro amico, che è una cosa benissimo combinata?

— Fintantochè avremo Gian Miseria per comandante, le guardie possono aspettarsene di tutti i colori.

I due compari si misero a ridere. La loro posizione era infatti abbastanza strana, ed essi se la godevano.

— Conosci il luogo del campo? — riprese Paterno Bourrache.

— Perbacco! Sono io che debbo provvedere all'accampamento e regolar tutto fino all'arrivo di Gian Miseria. Egli giungerà verso... mezzanotte, e vedrà se tutto sarà in ordine. Si fermerà con noi qualche giorno...

— Allora bisognerà far subito i preparativi per la partenza?

— Certamente.

— Il luogo di destinazione è distante da Parigi?

— Circa tre ore di marcia... Basta... a te posso dir tutto... Andiamo semplicemente a rifugiarci nei boschi di Verrières.

— Benissimo; gli alberi son fitti, la foresta impenetrabile, con una sola strada in cattivo stato. In caso d'attacco possiamo resistere ad un'armata e, in un momento critico, scomparire in mezzo ai boschi.

— Oh! il capo conosce benissimo quei luoghi.

— Allora tutto va bene. Non abbiamo a temere nessuna sorpresa, ed ammettendo pure che le guardie di finanza giungano a scoprire le nostre traccie, non sarà mai che fra otto o dieci giorni; intanto avremo avuto tutto il tempo di riposarci e di combinare nuovi piani di battaglia.

— Zitto, — fece ad un tratto Pomassier voltandosi verso la porta, — ecco due individui il cui aspetto non mi rassicura... potrebbero essere spie... Se Gian Miseria sapesse che parliamo dei suoi affari nelle osterie ci farebbe passare un cattivo quarto d'ora. *Motus.* È d'altronde il caso di andare ad avvisare gli altri.

Pomassier e Paterno Bourrache vuotarono la loro bottiglia, e, dopo aver pagato l'ostessa, uscirono dall'osteria della Basoche.

Qualche minuto dopo, Fil-à-Plomb, che non aveva perduto una parola della conversazione dei due banditi, uscì dall'angolo oscuro dove era stato nascosto. Il suo viso esprimeva la soddisfazione.

Uscì in fretta dall'osteria, corse difilato al palazzo Croixmare e chiese di parlare col marchese per affari urgenti.

I tre altri gentiluomini si trovavano appunto col loro amico.

La spia raccontò tutto ciò che aveva udito.

— Amici miei, — esclamò di Almador quando Fil-à-Plomb si fu ritirato, — la prima volta abbiamo lasciato fuggire Gian Miseria. Ora dobbiamo riuscire ad arrestarlo questa notte, a qualunque costo!

XIX. — I boschi di Verrières.

Erano le undici di sera. Grosse nuvole attraversavano rapidamente il cielo e mascheravano e scoprivano ogni tanto un raggio di luna appena percettibile, pallidissimo.

Una piccola piazza sita nel più fitto dei boschi di Verrières presentava in quel momento uno strano spettacolo. Cinquecento uomini circa erano radunati in quella piazza, in cui anticamente i carbonari esercitavano la loro industria, ancora circondata da un cerchio di giovani arbusti intrecciati da giunchi e da treccie di rami spinosi. Un gran fuoco, reso necessario dalla freschezza della notte, ardeva nel centro della piazza. In tutti gli atteggiamenti, coricati, seduti, sdraiati o ritti, quegli uomini si affollavano presso al fuoco, che tre di loro erano incaricati di alimentare. Parevano non avere altra preoccupazione apparente e non si peritavano di parlare ad alta voce. Ve n'era perfin qualcuno che aveva incominciato a cantare. Andavano, uno alla volta, in processione, verso un centro d'attrazione, un po' distante dal fuoco, formato da due botti enormi, dove un grosso uomo, forte e rubicondo, attingeva il vino con un gran bicchiere che teneva quasi una bottiglia. Era la razione individuale; quegli uomini la bevevano quasi in un fiato e ritornavano quindi al loro posto presso al fuoco.

Il lettore avrà già indovinato che quei cinquecento uomini erano i contrabbandieri comandati da Gian Miseria. Armati tutti in piena regola: moschetto a tracolla, pistole alla cintola e pugnale al fianco. Tutti uniti presentavano un insieme veramente formidabile, e si sentiva, vedendo quei volti truci e risoluti, che, sotto il comando di un capo energico come Gian Miseria, quella banda poteva impegnare una battaglia e vincerla anche contro truppe regolari quali dovevano, in quella notte combattere.

Con un sol colpo, rapido e decisivo, Gian Miseria voleva spezzare tutti gli ostacoli che s'ergevano sul suo cammino, ed aveva scelto il suo campo di battaglia. Abilmente egli aveva attratto i suoi avversari in quei boschi incolti, quasi impraticabili, dove sapeva poterli far cadere in trappola. Egli sapeva benissimo che l'esca era irresistibile, che la sorpresa offerta sarebbe tentata, e quando fu mezzanotte, come il ragno che va ad aspettare la preda nel centro della tela pazientemente tessuta, egli apparve nella piazzetta, in cui i suoi contrabbandieri lo attendevano.

In quell'ora stessa, seguendo i tortuosi sentieri che conducevano ai boschi di Verrières, una lunga fila di soldati s'avvicinava. Quattro giovani ufficiali marciavano in avanguardia. Il sentiero troppo stretto non permetteva ai loro cavalli di stare vicini; perciò essi camminavano due a due.

I due primi cavalieri erano di Almador e Croixmare; gli altri due, il barone di Rieux e il cavaliere di Albérac.

Sulla parola di Fil-à-Plomb, ingannato anch'egli da Pomassier e da Paterno Bourrache, i quattro gentiluomini erano caduti a capo fitto nella rete tesa dal nemico. È vero che tutte le apparenze erano per la veracità del racconto della spia e per le conseguenze che da quello potevano dedursi.

Molti gruppi d'uomini armati erano stati visti attraversare verso notte la contrada e dirigersi verso i boschi di Verrières.

I giovani gentiluomini andavano dunque, fiduciosi nella buona riuscita della loro impresa, e come più avanzavano, più si credevano sicuri del felice risultato.

Ad un tratto, dall'angolo oscuro di una casupola che fiancheggiava la strada sbucò un'ombra. Avvicinatisi, i gentiluomini riconobbero Fil-à-Plomb.

Croixmare e di Almador arrestarono i loro cavalli.

— Tutto va bene, miei signori, — fece la spia a bassa voce. — Sono circa cinquecento riuniti tutti sulla piazzetta, dove hanno acceso il fuoco. Si scaldano e bevono, e pare non dubitino per nulla di poter essere assaliti improvvisamente. Il capo non è ancora giunto; ma non deve tardare.

— Non avete veduto nessuno di loro aggirarsi all'entrata dei boschi? — domandò Croixmare.

— No, monsignore. Essi non credono certamente ad un attacco tanto rapido e non pensano affatto a guardarsene.

— A qual distanza trovasi la piazzetta di cui parlate dalla strada che attraversa il bosco? — fece di Almador.

— A cinquecento passi all'incirca.

— Una parte dei contrabbandieri potrebbe forse, al momento dell'attacco, giungere a quella strada e fuggire verso la Bièvre?

— Ciò potrebbe darsi se avessero cavalli, — fece osservare Croixmare; — ma a piedi preferiranno, in ogni caso, nascondersi nella foresta.

— Ma chi ci dice, — riprese vivamente il cavaliere di Almador, — chi ci dice che il capo, che Gian Miseria non venga a cavallo a visitare la sua banda?

— Lo sapremo presto miei signori, — disse Fil-à-Plomb. — Uno de' miei uomini, il mio luogotenente, il mio braccio destro, è rimasto all'entrata del bosco. Appena il capo apparirà, egli deve correre ad avvisarmi.

— Bene! — fece di Almador, — ma intanto non dobbiamo trascurare di prendere tutte le nostre precauzioni. Prima di tutto dobbiamo circondare il bosco intiero e chiudere la strada al di là della piazzetta. Quello è importante, essenziale.

— È vero, — dissero i tre gentiluomini.

— All'opera dunque, amici miei, — continuò di Almador. — Quando pure dovessimo visitare questi boschi cespuglio per cespuglio, lo sapete, bisogna che arrestiamo Gian Miseria, ad ogni costo!

Proprietà letteraria (Continua)